



il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it ✳

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

ECONOMIA pag. 10

di Franco Iannaccone



FEDE E CULTURA pag. 8

di Michele Zappella



CHIESA pag. 4

IL VANGELO DELLA SETTIMANA
a cura di Padre M. G. Botta



SPORT pag. 12

di Antonio Mondo

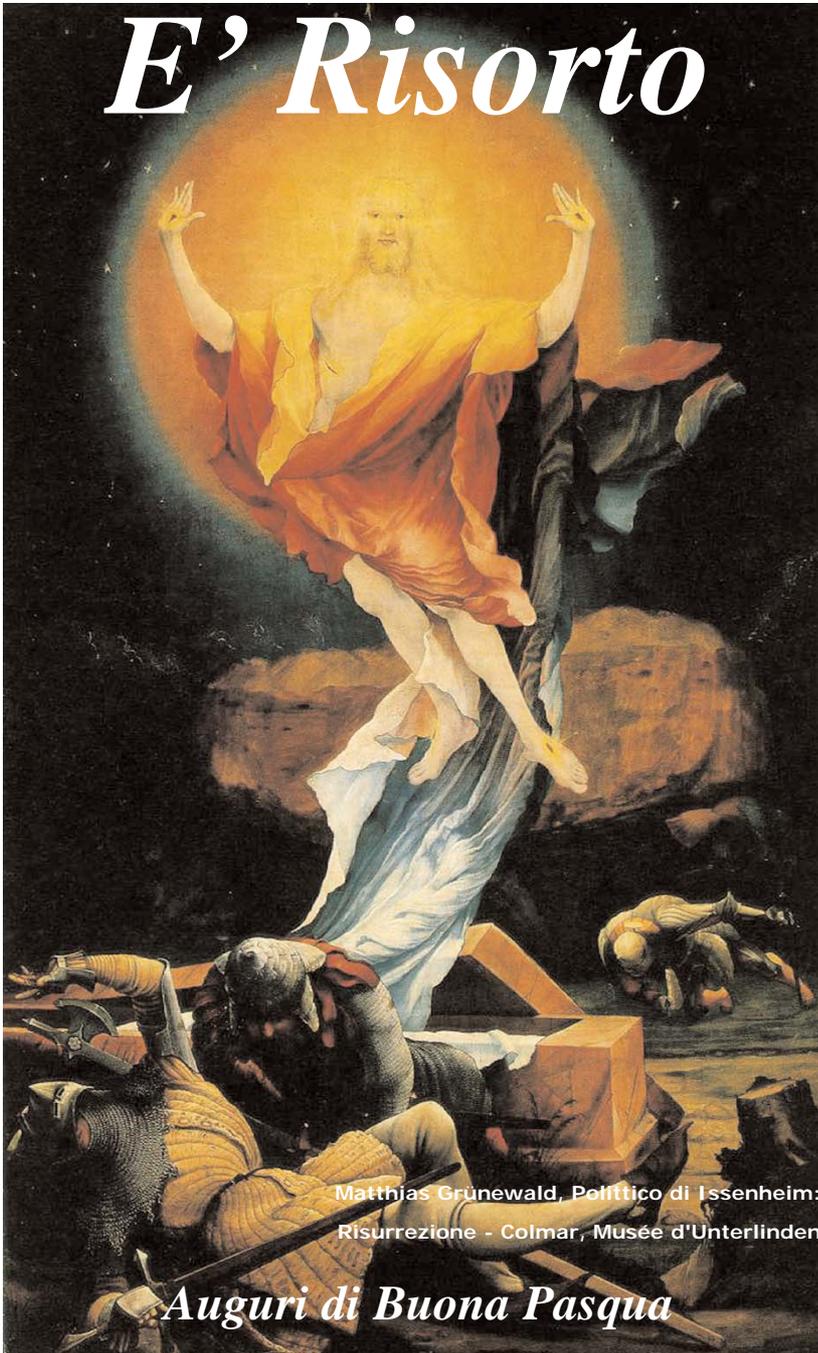


A. S. E. Rev.ma
Mons. Giuseppe Molinari Arcivescovo
L'AQUILA

Eccellenza Reverendissima, nella Settimana Santa Le giungo l'affetto e la fraterna solidarietà della Diocesi di Avellino che sperimèntò nel terremoto del novembre 1980 dolore e prossimità. La mia Diocesi è disponibile ad accogliere le suore Clarisse così duramente provate dall'evento. La Chiesa di Avellino nel pomeriggio di oggi nella Santa Messa Crismale eleva la preghiera al Signore della Vita, Crocifisso e Risorto, per le vittime e le famiglie, affinché dia consolazione e lenisca le ferite alla generosa terra d'Abruzzo.

+ Francesco Marino vescovo

E' Risorto



Matthias Grünewald, Polittico di Issenheim:
Risurrezione - Colmar, Musée d'Unterlinden

Auguri di Buona Pasqua

L'editoriale

di Mario Barbarisi



Il Paese del Sol Calante

Questa Pasqua è segnata, purtroppo, dal triste evento sismico che ha colpito la regione Abruzzo. In linea con il tema di questa settimana auguriamo una Resurrezione, intesa come rinascita, ricostruzione veloce dei centri abitati colpiti. Noi Irpini sentiamo in particolar modo questa tragedia, avendola vissuta sulla nostra stessa pelle. Ne portiamo ancora i segni. Tra le ferite incurabili certamente la macchia di essere la terra che ha assorbito risorse finanziarie statali sperperando. Dopo il sisma dell'80 questa terra è più povera di prima. I paesi non hanno più identità e la ricostruzione ha cancellato ogni traccia del passato. I centri storici sono come le periferie. Ad ogni catastrofe scatta il paragone con l'Irpinia: **3 mila morti** e una catena interminabile di errori. Ce lo ricorda, nei giorni scorsi, anche il quotidiano il **Sole 24 ore**. Peccato che a scrivere fosse un corrispondente da Napoli. Scrive da Napoli parlando dell'Irpinia. E pensare che fu, oggettivamente, proprio Napoli il grande errore, la malapoltica di cui si parla nell'articolo (diventata oggi **Gomorra**) dirottò gran parte dei fondi destinati alla ricostruzione in località che il terremoto l'avevano visto solo in televisione. A **Napoli** l'unico crollo si ebbe a via Stadera, mentre l'Irpinia rasa al suolo piangeva **2735 vittime**.

Veniamo ora alla "fantastica macchina" della **Protezione civile**. La grande rete di solidarietà è data soprattutto dai volontari. Il capo della Protezione civile **Guido Bertolaso** è lautamente pagato (lo scorso anno ha dichiarato un reddito di **1.013.822 euro**) e tra un cataclisma e l'altro si potrebbe anche interessare di verificare la funzionalità di ospedali e Prefetture, almeno dei capoluoghi di Provincia italiani. Sono le strutture che dovrebbero sempre resistere e che invece, come nel caso dell'**Aquila**, vengono giù al primo colpo. Delle esperienze negative del sisma dell'80 dovrebbe destare preoccupazione la mancanza di programmazione. Se venisse un nuovo sisma, infatti, l'Irpinia cadrebbe di nuovo in ginocchio. **Non ci sono piani di protezione civile** e nessuno degli edifici "strategici" (ospedali, scuole...) è veramente antisismico. Potremmo imparare dai più bravi: i giapponesi. Colpiti spesso da eventi tellurici di notevole rilevanza e bravi nella prevenzione e nella gestione. Ma nella realtà restiamo il Paese del Sol calante, ci distinguiamo dal lontano Sol levante, i problemi più che risolverli preferiamo trasformarli in contenitori mediatici.

CENTRO DIAGNOSTICO MALATTIE CARDIO-VASCOLARI E RESPIRATORIE s.r.l.s.

Direttore Scientifico del Centro Diagnostico
Dott. ANGELA MACIARO
Specialista in Medicina del Cuore e del Circolo
Arterio-venoso, 3 tel. 0825-74556

**IMPATTO
CLINICO-ECONOMICO-SOCIALE
DELLO SCOMPENSO CARDIACO**

con il Patrocinio dell'Ordine dei Medici
di Avellino

24 aprile 2009 ore 18,30 - Hotel de la Ville - Via Palatucci, 20 - Avellino

Un nuovo itinerario dell'anima

Riapre la VIA MICAELICA



foto - Cattedrale di Santiago de Compostela



di Amleto Tino

Siamo abituati da anni a sentire gli annunci dell'apertura di nuovi collegamenti viari, di strade o autostrade, sempre più veloci ed efficienti.

Perciò non fa notizia sui mass-media l'annuncio che in questo aprile piovoso del 2009 è stato inaugurato, anzi ripristinato un itinerario dell'anima, attraverso cui i pellegrini possono compiere un lento e meditato viaggio fuori e dentro se stessi.

Infatti finalmente è perfettamente e tutta percorribile la **VIA MICAELICA**, che in dieci tappe, a piedi, conduce dalla longobarda **BENEVENTO** fino alla grotta di **SAN MICHELE** a **MONTE SANT'ANGELO**, passando anche per l'Irpinia.

Qui conviene fare un po' di storia. Tradizionalmente, dal Medioevo sono state tre le mete più importanti di pellegrinaggio dei cristiani: **SANTIAGO DE COMPOSTELA**, **ROMA**, **GERUSALEMME**.

Il cammino di Santiago percorreva il Nord della Spagna, partendo da Roncisvalle fino alla maestosa Basilica, in cui è sepolto il corpo di **SAN GIACOMO**, uno dei dodici apostoli.

La **FRANCIGENA** conduceva il pellegrino dalle Alpi (Val Susa) a Roma. Essa si collegava anche alle grandi arterie spirituali, che attraversavano la Francia fino al cammino di Santiago e all'Inghilterra (Canterbury).

Da Roma si dipanava, seguendo quasi in parallelo l'Appia Antica, la Via Micaelica, che conduceva i cristiani fino al Monte Sant'Angelo e di lì a Brindisi per raggiungere il Nord Africa e **GERUSALEMME**.

Insomma un qualsiasi pellegrino, partendo anche dalle rive del Tamigi o dalla costa atlantica, poteva percorrere a piedi l'intero tragitto e raggiungere l'Adriatico e poi la città santa del S. Sepolcro. Fino ad oggi l'unico ad essere real-

mente attrezzato per un lungo pellegrinaggio è stato il cammino di Santiago (un modello di efficienza e carità, con una rete di assistenza logistica invidiabile: personalmente ho vissuto esperienze davvero vivificanti lungo i sentieri tracciati nei secoli dagli scarponi dei cristiani e non credenti, comunque alla ricerca di se stessi).

Ora finalmente all'itinerario spagnolo si affianca a pieno titolo la via Micaelica, che grazie all'impegno del **CAI** (Club Alpino Italiano) della Campania e della Puglia, in particolare del gruppo di "Terre Alte" è stata come dissepolta dall'incuria e dalla barbarie, che l'avevano cancellata anche dalla memoria delle popolazioni (mi è stato confidato da uno degli amici "caini" che alcune chiese bizantine erano state addirittura ridotte a stalle o granai). In certi punti del percorso è stato ritrovato l'antico selciato della strada medievale, con le caratteristiche pietre quadrangolari consunte dalle intemperie e dalla febbrile attività umana.

L'inaugurazione dell'intero percorso avverrà il 24 aprile prossimo: un folto gruppo di pellegrini partirà da Benevento per raggiungere a

Giovanni Rotondo.

Riporto qui di seguito in sintesi il programma, con le diverse stazioni:

- Benevento - Venerdì 24 Aprile 2009 (accoglienza e raccolta dei Pellegrini, presentazione del

Domenica 26 Aprile 2009 (2^ tappa);

- Buonalbergo - Ariano Irpino /Aequum Tuticum - Lunedì 27 Aprile 2009 (3^ tappa);

- Aequum Tuticum - Troia - Martedì 28 Aprile 2009 (4^ tappa);

- Troia - Lucera - Mercoledì 29

Aprile 2009 (5^ tappa);
- Lucera - San Severo - Giovedì 30 Aprile 2009 (6^ tappa);
- San Severo - Santuario di Stignano - Venerdì 1 Maggio 2009 (7^ tappa);
- Santuario di Stignano - San Giovanni Rotondo - Sabato 2 Maggio 2009 (8^ tappa);
- San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo - Domenica 3 Maggio 2009 (9^ tappa e fine del percorso, convegno finale e consegna degli Attestati di partecipazione ai Pellegrini).

molto più delicato e nascosto verso un centro invisibile, che è, a pensarci bene, la celebrazione della PASQUA INTERIORE, cioè la riscoperta di quella sorgente di vita che zampilla nell'interiorità dell'anima in ciascuno di noi.

Ho verificato che gli effetti di un lungo percorso spirituale non solo

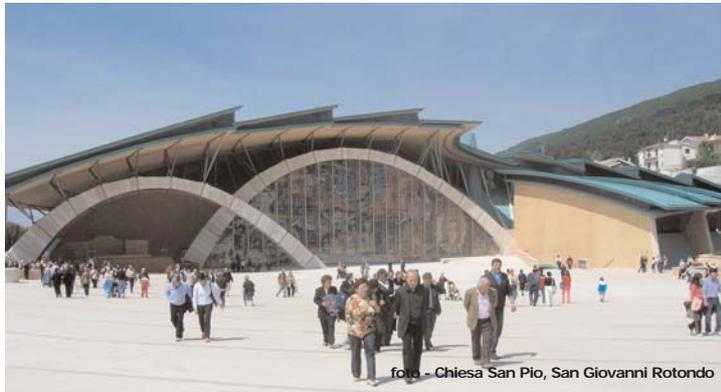


foto - Chiesa San Pio, San Giovanni Rotondo

programma);

- Benevento - Pietrelcina - Sabato 25 Aprile 2009 (inaugurazione del "Cammino

Aprile 2009 (5^ tappa);

- Lucera - San Severo - Giovedì 30 Aprile 2009 (6^ tappa);

- San Severo - Santuario di Stignano - Venerdì 1 Maggio 2009 (7^ tappa);

- Santuario di Stignano - San Giovanni Rotondo - Sabato 2 Maggio 2009 (8^ tappa);

- San Giovanni Rotondo - Monte Sant'Angelo - Domenica 3 Maggio 2009 (9^ tappa e fine del percorso, convegno finale e consegna degli Attestati di partecipazione ai Pellegrini).

È davvero singolare e motivo di profonda riflessione constatare che l'annuncio della riapertura della via Micaelica coincida con il periodo pasquale.

In fondo il pellegrino, che si mette in cammino, compie due diversi itinerari: uno apparente verso la meta esterna visibile ed un altro

permangono nel tempo ma addirittura svelano, anche a distanza di anni, nuovi tesori e meraviglie. Ancora oggi percepisco nelle mie fibre spirituali i pollini di luce, che si sono posati delicatamente nel percorrere il cammino di Santiago circa quattro anni fa.

Con quanta nostalgia mi ritornano i vissuti, le immagini, e soprattutto quel senso di libertà interiore che nasce nella necessità di uscire dal bozzolo della vita ordinaria e mettersi in cammino, affidandosi solo alle correnti benefiche della Provvidenza. Non ci sono parole adatte a descrivere l'inebriante sensazione di sentirsi in qualche modo uniti agli invisibili milioni di fedeli, che nei secoli hanno compiuto lo stesso percorso: e come se i propri passi si imprimevano nelle orme di quelli che ci hanno preceduto (che sia anche questo un aspetto della Comunione dei Santi?)



foto - Via Micaelica

piedi dopo dieci tappe (ognuna di circa 20-25 chilometri) Monte Sant'Angelo passando per san

dell'Arcangelo" e partenza per la 1^ tappa);

- Pietrelcina - Buonalbergo -

E' RISORTO!

La Pasqua è una festività del calendario liturgico cristiano. Essa celebra la resurrezione di Gesù, che, secondo le Scritture, sarebbe avvenuta il terzo giorno successivo alla sua morte in croce.

La Pasqua deriva, e per certi aspetti dipende, dalla Pasqua ebraica.

Etimologia e senso

La Pasqua cristiana è in stretta relazione con quella ebraica, chiamata Pesach e celebra essenzialmente la liberazione degli Ebrei dall'Egitto grazie a Mosè. La parola ebraica Pesach significa passare oltre, tralasciare, e deriva dal racconto della Decima Piaga, in cui l'Angelo sterminatore, o angelo della Morte, vide il sangue dell'agnello del Pesach sulle porte delle case di Israele e "passò oltre", uccidendo solo i primogeniti maschi degli egiziani, compreso il figlio primogenito del faraone. La Pasqua con il Cristianesimo ha modificato il suo significato originario, venendo a connotare un passaggio, ovvero: passaggio da morte a vita per Gesù Cristo; passaggio a vita nuova per i cristiani (in particolare per quelli che, nella Veglia Pasquale, ricevono il battesimo). Perciò, la Pasqua cristiana è detta Pasqua di risurrezione, mentre quella ebraica è Pasqua di liberazione, dalla schiavitù d'Egitto.

La data del giorno di Pasqua

La festa della Pasqua cristiana è mobile, viene fissata di anno in anno nella domenica successiva al primo plenilunio successivo all'Equinozio di Primavera (il 21 marzo). Questo sistema venne fissato definitivamente nel IV secolo. Nei secoli precedenti potevano esistere diversi usi locali sulla data da seguire, tutti comunque legati al calcolo della Pasqua ebraica. In particolare alcune chiese dell'Asia seguivano la tradizione di celebrare la pasqua nello stesso giorno degli ebrei, senza tenere conto della domenica, e furono pertanto detti quartodecimani. Ciò diede luogo ad una disputa, detta controversia quartodecimana, fra la chiesa di Roma e le chiese asiatiche. Dunque, nella Chiesa cattolica, la data della Pasqua è compresa tra il 22 marzo ed il 25 aprile. Infatti, se proprio il 21 marzo è di luna piena, e questo giorno è sabato, sarà Pasqua il giorno dopo (22 marzo); se invece è domenica, il giorno di Pasqua sarà la domenica successiva (28 marzo). D'altro canto, se il plenilunio succede il 20 marzo, quello successivo si verificherà il 18 aprile, e se questo giorno fosse per caso una domenica occorrerebbe aspettare la domenica successiva, cioè il 25 aprile. La chiesa ortodossa segue il calendario giuliano e quindi la data della Pasqua può variare dal 4 aprile all'8 maggio.

Storia

La Pasqua di resurrezione cristiana avviene con la visita al sepolcro che risulterà vuoto con sorpresa dei presenti. Tutti gli evangelisti raccontano l'episodio. I presenti erano:

Giovanni, 20:1: Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Matteo, 28:1: Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.

Marco, 16:1: Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

Luca, 24:10: Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli.

Le 4 versioni concordano sulla presenza di un'unica persona: Maria di Màgdala.

Alcune divergenze sono presenti anche in merito a quanto videro i presenti, secondo gli evangelisti:

Luca, 24:4: Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfoloranti.

Matteo, 28:2: Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa (quindi, un angelo fuori dal sepolcro).

Giovanni, 20:11,12: Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù (due angeli dentro il sepolcro).

Marco, 16:5: Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura (un angelo dentro il sepolcro).



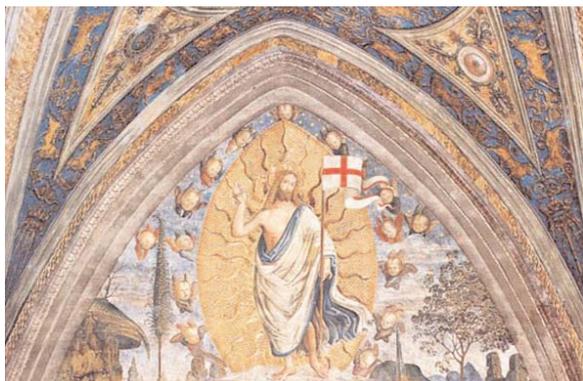
La liturgia

La Pasqua è preceduta da un periodo preparatorio di astinenza e digiuno della durata di quaranta giorni, chiamato Quaresima, che ha inizio il Mercoledì delle Ceneri. L'ultima settimana del tempo di quaresima è detta Settimana Santa, periodo ricco di celebrazioni e dedicato al silenzio ed alla contemplazione. Comincia con la Domenica delle Palme, che ricorda l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, dove fu accolto trionfalmente dalla folla che agitava in segno di saluto delle foglie di palma. Per questo motivo nelle chiese cattoliche, durante questa domenica, vengono distribuiti ai fedeli dei rametti di olivo benedetto (segno della passione di Cristo).

Gli ultimi giorni della Settimana Santa segnano la fine del tempo di Quaresima e l'inizio del Triduo Pasquale. Durante il Giovedì Santo, di mattina, nella Chiesa Cattedrale, si celebra la Messa Crismale, durante la quale il Vescovo consacra gli Oli Santi (Crisma, Olio dei Catecumeni ed Olio degli Infermi), i quali serviranno durante tutto il corso dell'anno rispettivamente per celebrare le Cresime e i Battesimi, ordinare i sacerdoti e celebrare il sacramento dell'Unzione degli Infermi; l'Ora Nona del Giovedì Santo conclude il tempo di Quaresima, e dà inizio al Triduo Pasquale, con la Messa in Coena Domini: questa è il memoriale dell'Ultima Cena consumata da Gesù nella sua vita terrena, nella quale furono istituiti l'Eucarestia e il ministero sacerdotale, e fu consegnato ai discepoli il Comandamento dell'Amore (Gv 13,34). Durante questa Santa Messa si svolge la tradizionale lavanda dei piedi e vengono 'legate' le campane (le campane non possono suonare dal Gloria della messa del giovedì sera al Gloria della Veglia di Pasqua). In questo giorno è inoltre tradizione, non certificata dalla dottrina, compiere il cosiddetto giro "delle sette chiese" o "sepolcri", andando ad adorare i sepolcri allestiti in sette chiese vicine.

Il Venerdì Santo non si celebra l'Eucarestia: la liturgia è incentrata sulla narrazione degli ultimi giorni della vita terrena di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni e sull'Adorazione della Croce, da alcuni anni in questo giorno si celebra in modo solenne la Via Crucis.

Il Sabato Santo, unico giorno dell'anno in cui non si amministra la Comunione salvo come viatico, è incentrato sull'attesa della solenne Veglia di Pasqua che si celebra fra il tramonto del sabato e l'alba del Nuovo Giorno. Inoltre il Sabato Santo è l'unico giorno dell'anno senza alcuna liturgia, ed è perciò detto "aliturgico". Non soltanto non può essere somministrata la Comunione, ma non si celebra nemmeno la Messa, e di solito nelle chiese i tabernacoli sono spalancati, e privi del Santissimo, che viene conservato in sacrestia. Gli altari sono spogli, senza fiori e paramenti, e un senso di lutto pervade tutta l'area del tempio.



La liturgia della Parola: Pasqua di Resurrezione

"Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevamo posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"."



di p. Mario Giovanni Botta

Se ogni domenica nell'Eucaristia il cristiano celebra la Pasqua di Gesù, oggi essa viene celebrata in modo solennissimo come la "madre" delle Pasque domenicali. La liturgia della Pasqua, soprattutto la santa Veglia della notte, è ricca di simboli e di straordinari messaggi.

L'attenzione, però, voglio rivolgerla al brano del Vangelo che la liturgia della Veglia pasquale ci offre, quello di Marco, previsto dal ciclo dell'anno liturgico "B". Il racconto dell'evangelista Marco è costruito con sobrietà, ma attraverso alcune piccole precisazioni l'evangelista ci rivela la sua intenzione di mettere in risalto la "sorpresa" delle donne.

La prima sorpresa è la pietra ribaltata. Si dicevano lungo la strada: "Chi ci rotolerà la pietra della porta del sepolcro? Ma, guardando, videro la pietra rimossa, benché fosse molto grande!". La sorpresa è innegabile: la Risurrezione le coglie di sorpresa, sembrano, infatti, siano rimaste ferme all'ora della morte di Gesù. Per loro c'è una seconda sorpresa nella presenza del messaggero celeste e del suo straordinario annuncio. Si tratta di una manifestazione della presenza di Dio sul modello delle teofanie bibliche dell'Antico Testamento. Fedele in questo alla tradizio-

ne biblica, Marco mostra che l'incontro con il divino - quando esso si rivela - suscita nell'uomo meraviglia e timore, e tutto sembra arrestarsi qui.

Alla sconvolgente "notizia": "Egli è risorto", la reazione delle donne è la medesima: di stupore e di paura, meraviglia, nulla più. Nessun segno di gioia. Di fronte all'inaudito atto di Dio, da parte dell'uomo c'è soltanto un'incomprensione totale. Marco infatti non ha perso occasione, lungo il suo racconto, per ricordare l'incomprensione dei discepoli, il "segreto messianico", il timore e la paura di fronte alle manifestazioni di Gesù.

È la reazione normale dell'uomo non solo di fronte al Gesù risorto ma anche di fronte alla "Parola annunciata" dalla comunità. Si direbbe una incomprensione invincibile. Ma non è così. Se non altro, di fronte al disorientamento della donna, c'è la fiducia di Dio che affida ad esse - proprio ad esse - la sua promessa: "andate dunque, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi disse".

L'incomprensione dell'uomo non arresta il piano di Dio. Le



parole del messaggero suonano come una promessa, sono aperte al futuro. L'avventura di Cristo continua, vittoriosa sulla cecità dei discepoli. Di fronte alla incomprensione ancora perdurante degli uomini, rimane la promessa di Gesù che egli li precederà e che opererà egli stesso laddove gli uomini sono incapaci, che chiamerà, ancora una volta nonostante tutte le loro defezioni, i discepoli a seguirlo e che andrà incontro a loro in modo che essi lo vedano.

Marco è convinto che la Risurrezione svela il vero significato della "via" di Gesù. Marco afferma che il Signore risorto è lo stesso Gesù di Nazaret. La Risurrezione è la manifestazione del vero senso, profondo e misterioso, della via terrena del salvatore: una via che sembrava nascondere la salvezza, la vittoria di Dio, il suo amore. Fra i due momenti - il Gesù di Nazaret e il Signore risorto - non c'è rottura: vi è il rapporto che corre tra ciò che è nascosto e ciò che è svelato.

Oltretutto per l'evangelista la rivelazione della "via" di Gesù è anche la rivelazione dell'esistenza cristiana: la realtà salvifica è già presente e operante nel cristiano. Solo che l'uomo non sa vedere, i suoi occhi devono "aprirsi" e solo Dio può aprirli al suo mistero di salvezza. Il cammino della fede in Gesù di Nazaret, in Cristo crocifisso risorto, è stato anche per gli apostoli un faticoso cammino. Ecco perché, sempre, per ogni credente se da una

parte la morte e resurrezione di Gesù sono il fondamento della propria fede,

dall'altra questo mistero diventa la grande provocazione e la grande sfida. Il mistero della fede non è risolvibile in un dato "teorico dottrinale" chiuso e fermo. Il mistero della fede è un cammino che si risolve sempre in una continua tensione nello straordinario paradosso cristiano: Dio che si fa uomo! Cristo che pienamente uomo vince con la risurrezione la morte! Gesù Cristo che morendo sulla croce ci dona la sua stessa vita da essere "realmente figli di Dio"! La Pasqua per i credenti non è la "pia consolazione" ma è lo "squarciarsi dei cieli" in cui abbiamo il dono di "affacciarsi" a contemplare, per vivere, il grande mistero della Vita che è ormai la nostra vita.

Il Crocifisso Risorto

Sei tu, Signore Gesù, che hai rotolato la pietra del tuo sepolcro, per rivelarci che sei il Risorto.

Tu morto crocifisso, hai vinto la nostra morte.

Tutte le croci della storia sono ormai illuminate dalla luce e dalla forza della tua Risurrezione.

Risorto, ti sei mostrato il Dio vivente, il datore della vita,

e hai così dischiuso sul mondo l'alba della nuova creazione.

Facci comprendere, o Gesù Risorto, che senza di te la vita è morte, la fede un rischio senza senso, la speranza una grande illusione.

la carità un semplice impegno gratificante. Fa che la tua presenza di Risorto

possa essere la nostra vera esperienza, e così annunciare, oggi,

nella carne del nostro presente, la vita nuova del mondo

che viene da te. Amen, alleluia!

Vangelo secondo Marco (16, 1-8)

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono gli aromati per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levar del sole.

Dicevano tra loro: "Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?". Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevamo posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"."

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*



La legge sulla procreazione assistita sta avendo molta risonanza in questi ultimi giorni a causa della posizione assunta dal Presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, che ha tolto il limite di tre embrioni fecondati da impiantare, stabilito dal suo predecessore.

Lo scalpore che una tale notizia ha prodotto fa sorgere qualche interrogativo in ordine alla conformità alla dottrina cattolica di un simile indirizzo.

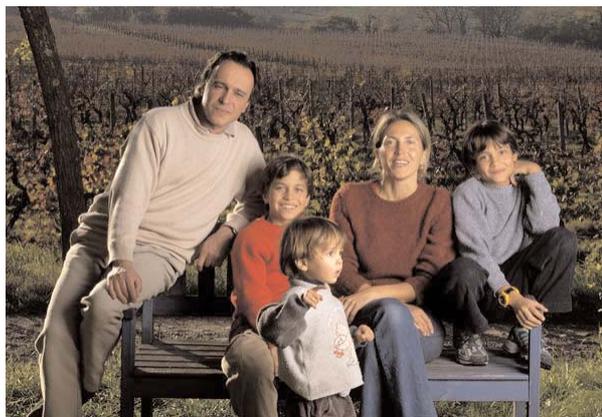
Infatti la Chiesa ha da sempre sostenuto che l'unico signore e padrone della vita è Dio e che l'uomo altro non è che lo strumento materiale di cui Egli si serve per donarla. Dunque, è ovvio che da un simile insegnamento è sempre derivata l'esclusione di un qualsiasi intervento dell'uomo nella fase della procreazione. Questi non può e non deve ostacolare i disegni di Dio né (in positivo) ricorrendo alla fecondazione artificiale, né (in negativo) impedendo la

fecondazione con mezzi non naturali.

Ecco allora che la dottrina cattolica condanna l'uso dell'anticoncezionale (di qualsiasi tipo), consentendo agli sposi di utilizzare il solo mezzo dell'astensione per non avere figli: con l'ovvio limite che non si arrivi all'esclusione assoluta della prole che, se antecedente al matrimonio, ne provoca la nullità.

Nella stessa direzione è anche la condanna di qualsiasi forma di inseminazione, diversa da quella naturale: il che non impedisce agli sposi di sottoporsi a cure mediche, anche chirurgiche, tese a rimuovere ostacoli alla fecondazione, che anzi sono proprio nella direzione del matrimonio cattolico, ma vieta l'utilizzo di tecniche suppletive rispetto all'unione coniugale.

La legislazione italiana, dapprima del tutto ostile a qualsiasi forma di inseminazione artificiale, ha finito nel corso del tempo per concedere qualche possibilità in questo senso. Le esigenze sociali ed il diffondersi di sortite



all'estero di coniugi in difficoltà ad avere figli con metodi "naturali" hanno consigliato al legislatore di regolare la materia in senso restrittivo e non più di esclusione, onde evitare comportamenti elusivi di una normativa rigorosa. Ciò che sorprende è lo scalpore che ha suscitato nel mondo scientifico e tra i cattolici la notizia dell'iniziativa liberalista del Presidente degli Stati Uniti d'America.

Questo paese, infatti, aveva consentito la fecondazione artificiale in maniera assai liberale negli anni di presidenza prevalentemente democratica, tra il 1960 e il 2000, a parte la parentesi Reagan.

Infatti, per gli atti di disposizione della vita sia al suo inizio (fecondazione) che al termine (eutanasia), la Chiesa, in linea con la dottrina sopra riportata della signoria divi-

nalità di fronte a riforme della legislazione sulla fecondazione assistita, quasi che limitazioni e regole ferree possano legittimare qualcosa che di per sé è contrario alla dottrina della Chiesa. Questo non vuol dire in alcun modo esprimere condanne o polemizzare con chi si avvale di tali mezzi; anzi. Penso che sia tanto più ambiguo l'atteggiamento di chi si mostra scandalizzato di fronte ad una maggiore liberalizzazione del fenomeno, solo per attrarre consensi, quando poi non considera che il fenomeno va valutato in astratto e non riguardo alle concrete forme (e riforme) legislative.

Ed allora, una cosa è la posizione che assume lo Stato quando decide su se e come dettare regole su un fenomeno sociale: altro è gridare allo scandalo di fronte ad una qualsiasi riforma della legislazione in senso più o meno restrittivo, solo per farsi portavoce di ideali di cui non si ha neanche la portata del contenuto.

*dotto in diritto canonico

Viaggio nell'Italia degli sprechi

Tornano le auto blu e i rimborsi
Favorevoli anche i consiglieri irpini



di Alfonso Santoli

Sembrava che anche i consiglieri regionali della Campania si erano accorti della crisi in atto attraverso le proposte dell'Assessore al Bilancio, Mariano D'Antonio e del Consigliere Luigi Anzalone, contenenti rispettivamente: la riduzione delle indennità percepite dagli assessori e dai consiglieri del 20/30% il primo, e, la riduzione del 20% ai consiglieri, il secondo.

A queste riduzioni venivano aggiunti alcuni privilegi (auto blu e rimborso spese) annullati con l'art.30 della legge finanziaria regionale approvata dal Consiglio.

Ci eravamo illusi di questi improvvisi propositi (che sono, naturalmente, rimasti, per il momento sulla carta) dei nostri amministratori regionali.

Infatti, come si dimostra che il lupo perde il pelo ma non il vizio, qualche giorno fa è arrivata la doccia fredda. La 1ª Commissione Affari Costituzionali - Autonomie piccoli Comuni-Orientamento della Regione, ecc. ha approvato alla unanimità gli aumenti proposti dagli On. Li D'Ercole (ex An), Scala (Sinistra) e Monticciolo (Sd). Con un emendamento hanno annullato quasi totalmente l'art. 2 del Regolamento "Auto blu" che prevedeva fosse "assegnata solo un'autovettura di rappresentanza al Presidente del Consiglio regionale ed al suo vice..."

La nuova versione, quella approvata ALLA UNANIMITA' dalla predetta Commissione Affari Costituzionali, Autonomie piccoli Comuni-Ordinamento della Regione-ecc., comprendente fra gli altri anche i consiglieri irpini Luigi Anzalone e Franco D'Ercole, ribalta completamente la versione originale.

L'articolo 2, infatti, garantisce "ai componenti dell'Ufficio di presidenza, ai presidenti di commissioni consiliari e dei gruppi consiliari, al capo dell'opposizione, ai consiglieri delegati dal presidente del gruppo di utilizzare l'auto blu per raggiungere la sede del Consiglio Regionale, qualora siano domiciliati fuori la provincia di Napoli, chi invece non è domiciliato a Napoli (ad esempio, Afragola a 11 Km.) incassa un rimborso forfetario di 600 euro mensili "per spese di trasferimento da e verso la sede del Consiglio regionale e per qualunque altro spostamento geografico..."

Nel nuovo regolamento, inoltre, sparisce la norma che "imponeva di contrassegnare le auto blu (che blu, poi, non sono) anche una targhetta metallica, affissa sulla parte posteriore,

recante lo stemma della Regione, e, in circolo la scritta "Consiglio Regionale della Campania". Venivano, così, evitati usi impropri del mezzo da parte di persone non autorizzate. Per chiudere in bellezza l'argomento, leggiamo nel nuovo testo approvato dalla 1ª Commissione, che "cessa l'obbligo per l'autista di indicare sul libro marcia il nominativo del passeggero..." con l'evidente conseguenza del mancato controllo di chi sale a bordo.

Il Presidente Antonio Bassolino passa questa volta dalla parte degli scontenti, dichiarandosi "decisamente contrario, specialmente in considerazione della delicata congiuntura economica". Penso che in questa fase finale della legislatura e, in generale in questi tempi, in una crisi tanto grave e con tanti lavoratori in cassa integrazione, bisogna avere tutti quanti il senso della misura, il senso di limiti che non devono essere superati. Questo segnale sulle auto blu è assolutamente sbagliato. Non può e non deve passare. Bisogna muoversi nella direzione giusta...Non si può far rientrare dalla finestra ciò che abbiamo fatto uscire dalla porta..."

Con sarcasmo commenta la notizia il Vice Presidente del Consiglio Regionale, Salvatore Ronghi: "E' gravissimo che in un momento grave come l'attuale, con la disoccupazione che è divenuta allarme sociale e tanti lavoratori in cassa integrazione a 700 euro al mese, la 1ª Commissione consiliare, con un autentico blitz ripristini un rimborso mensile di 600 euro per compensare lo "sforzo" dei consiglieri per raggiungere la sede del Consiglio regionale. E' ancora più grave se si pensa che tale norma che contraddice la volontà del Consiglio è stata proposta e votata dall'ex An Franco D'Ercole e dai consiglieri della sinistra Scala e Cuciolo, sotto la supervisione del "moralizzatore" Anzalone del Pd. Essa è vergognosa e sono certo che il Consiglio regionale la cancellerà... Prendiamo le distanze da lui (D'Ercole n.d.r.) e non riteniamo che ci rappresenti in quanto scopo dell'opposizione nella convinzione che quest'ultima debba essere portatrice di rigore morale e politico e non debba mai mettere in campo politiche consociative...". L'Onorevole D'Ercole non vede niente di male nella proposta (beato lui...) "Quel rimborso spetta solo a chi utilizza meno di 5 volte in un mese l'auto di servizio. Peraltro è norma applicata ovunque che i consiglieri, per le funzioni connesse al loro incarico, usino l'auto di servizio. Sono gli abusi che devono essere eliminati..."

Ai lettori affidiamo le considerazioni sui governanti della Campania.

I fatti e le opinioni di Michele Criscuoli

Terremoto



Vi sono momenti, nella vita delle persone, che sono come uno spartiacque tra quello che era e quello che è, tra ciò che è stato e ciò che sarà. Il terremoto, in Irpinia, ha segnato la vita di tanti: quello che ha dilaniato l'Abruzzo gli somiglia moltissimo e probabilmente resterà un punto fermo nella storia di quella regione e di quella gente.

Speriamo, solo, che non si ripetano gli errori che ci hanno resi

famosi!

Prima di tutto speriamo che l'intervento dello Stato resti circoscritto ai paesi ed alle città veramente danneggiate dal sisma: sicché gli aiuti possano essere sicuramente efficaci e non disperdersi a supportare falsi danneggiamenti o disagi inesistenti.

Poi, vogliamo augurarci che il principale obiettivo dei soccorsi e degli aiuti siano le persone: i loro drammi, le loro povertà, i loro bisogni primari, la loro cultura, le loro idee e le loro abitudini. Evitando, cioè, di stradicarli dalle loro terre, di ghettizzarli in quartieri o città dormitorio: non distinguendo tra i ricchi, meritevoli di ricostruire le loro case in centro, ed i poveri e gli emarginati da trasferire nelle periferie più estreme.

Certo, in trent'anni le cose sono ben cambiate anche dal punto di vista tecnico-urbanistico: sarebbe una bestemmia ben più grave immaginare una ricostruzione fatta, ancora, con i cosiddetti "prefabbricati pesanti" (quelli che stanno ancora in piedi, a macchia di leopardo, nelle nostre periferie e che furono "il fiore all'occhiello" dell'insipienza della nostra classe dirigente)!

Vorremmo, poi, che lo Stato offrisse, a quella regione e a quei cittadini, una vera occasione di rinascita economica e sociale: non più risorse a pioggia da disperdersi in mille rivoli (o da finire nelle mani dei soliti speculatori che non mancano mai quando il denaro scorre a fiumi...) ma interventi mirati: per rilanciare le iniziative produttive, per supportare il commercio e per consolidare il turismo. Cercando di coinvolgere le persone, le loro intelligenze, il loro entusiasmo: facendo di tutto per evitare che essi possano sentirsi "a carico" della comunità nazionale.

L'intervento dello Stato sia soprattutto una iniezione di speranza: che è quella che viene meno quando la tragedia ti colpisce in una maniera così dura e violenta!

Ecco, un'altra valutazione vorremmo farla sul tema della solidarietà: sono già partite, in tutta Italia, le mille raccolte di fondi, di beni, di alimenti e quant'altro.

Tutte iniziative degnissime, spesso ammirevoli! Tranne per un particolare: a volte esse sono così svariate e mal coordinate da diventare controproducenti; sino a incentivare tristi abitudini nei destinatari (quella di arraffare "tutto", anche il superfluo), o aspettative che non saranno mai soddisfatte. Ci chiediamo, poi, quanti di quei soldi raccolti serviranno veramente a ricostruire le cittadine ed i paesi martoriati dell'Abruzzo? Quante risorse, si disperderanno per compensare i comitati organizzatori, i tecnici ed i progettisti (ma costoro non dovrebbero essere scelti "solo" se offrono, anch'essi, la loro prestazione professionale gratuitamente...?), per le missioni sui luoghi del disastro...e così via? E le imprese che parteciperanno alla ricostruzione (soprattutto le Grandi Imprese che si aggiudicheranno gli appalti più importanti) come dimostreranno la loro solidarietà alle popolazioni colpite dal sisma? Si proporranno per "ridurre i loro profitti" a favore di una migliore qualità delle opere realizzate o saranno il solito strumento di trasmissione di tangenti ai partiti?

Vi sono momenti nei quali "tutti" gli uomini dovrebbero essere scossi dal dolore e dalla disgrazia degli altri, anche di quelli che non si conoscono direttamente: dovrebbero



essere questi i momenti in cui si scopre la bellezza "della solidarietà e dell'amore" per quelli che soffrono e sono in difficoltà.

Il terremoto, tanti tra noi lo sanno bene, è uno di quei momenti in cui gli uomini sentono forte il bisogno di esprimere il lato più bello della loro umanità. Senza dimenticare che l'atteggiamento che rende viva e autentica la solidarietà è la "sobrietà"!

Ecco perché tutti abbiamo il dovere di essere sobri: i governanti evitando le passerelle che non producono aiuti; i politici dimostrando che la cura di chi soffre sta al di sopra degli interessi di parte; noi, semplici cittadini, impegnandoci con il cuore libero da remore e da pregiudizi, ad offrire il nostro aiuto, nella forma che ognuno riterrà più giusta, a favore di chi vive momenti di sofferenza e di bisogno straordinari ed eccezionali.

Con una convinzione: questo bisogno di solidarietà, nessuno può imporcelo, dobbiamo solo scoprirne la bellezza nei nostri cuori e nelle nostre menti. La Pasqua che ci prepariamo a festeggiare potrebbe essere, per noi cattolici, una buona occasione per comunicare la Speranza ai nostri fratelli toccati dalla disgrazia!

L'umorismo di Angelino e Satanello

TERREMOTO E PREVISIONI



I ricercatori hanno previsto un terremoto in Irpinia... elettorale !!!



Auguri
La redazione de "Il Ponte" formula i migliori auguri all'amico e collaboratore dottor Alfonso D'Andrea per la nomina ricevuta, nei giorni scorsi, a Cavaliere del Lavoro.

TERREMOTO IN ABRUZZO

Il coraggio di rialzarsi



Città e paesi da ricostruire anche per onorare coloro che sono morti

Stiamo tentando di capire come riuscire a organizzarci perché il problema fondamentale è che non c'è più niente. Per questo oggi siamo andati a Roma per acquistare arredi sacri per celebrare i funerali delle vittime. Il centro storico è devastato, lì si trovava il centro della città universitaria, ma anche la curia, la cattedrale, le chiese, che sono crollate tutte. Per quanto riguarda i giovani, grazie a Dio, per la maggior parte erano già partiti. Da dicembre, infatti, c'era un continuum di scosse, all'inizio era stato un po' preoccupante poi ci eravamo abituati a convivere. Poi, una settimana fa, c'era stata una forte scossa, che ha spaventa-

to molto gli universitari che hanno deciso di anticipare le vacanze. Poi la notte di domenica, verso le 23, c'è stata un'altra scossa con un grande boato senza danni, ma questo ha spinto delle persone ad uscire dalle case, ma certo non era prevedibile quello che è successo poi. Io mi trovavo in curia quando c'è stata la scossa delle 3,32: ho avuto appena il tempo di alzarmi, poi sono crollati gli armadi, i mobili, giusto in tempo a uscire, poi ho sentito un grosso boato perché è crollata la cattedrale e ha invaso anche la curia. Tra i sacerdoti ci sono feriti, ma non gravi. Sono morte, invece, delle suore. Una anziana, probabilmente, per la paura.

Purtroppo, poi, tra gli universitari alcuni erano ancora qui

e stiamo tentando di capire qual è la loro sorte. Alcuni ragazzi abitavano in quartieri



adesso rasi al suolo. È un

momento molto difficile: ci sono genitori che chiamano e vorrebbero avere notizie, ma noi non sappiamo niente, al massimo possiamo dare indicazioni su dove stavano e poi ci affidiamo alla Protezione Civile. Al momento mancano all'appello una decina di ragazzi, ma comunque c'è ancora gente sotto le macerie, circa una trentina di persone. Al secondo giorno dopo la scossa assassina, la città si è risvegliata con una serenità silenziosa che dipende dal fatto che nessuno di noi riesce ad accettare ancora che sia avvenuto tutto questo. C'è quindi c'è un clima molto pacato, molto riflessivo, la gente ha sguardi tristi che fisano un po' il vuoto. Nell'arco di qualche secondo è stato tutto distrutto, poi ci sono state le urla della gente, i cadaveri per la strada. Molte persone hanno perso quasi

ciò, dove insegno, sono rimasti sotto le macerie con le famiglie. È una tragedia immane. Anche la mia parrocchia è crollata e il palazzo accanto. Siamo riusciti ad entrare e abbiamo trovato due genitori che hanno fatto da scudo con i loro corpi ai figli, morendo ma salvando loro la vita. In diversi punti della città, il 6 aprile, ci sono stati dei momenti di preghiera, ma è difficile averne un conto perché non è agevole spostarsi da una parte all'altra de L'Aquila. Comunque, per tutta la notte sono continuati ad arrivare gli aiuti, file interminabili di auto della Protezione civile, con volontari venuti anche per dare il cambio a quelli che già da ore stavano lavorando.

In questa tragedia sono venuti fuori un'immensa solidarietà e il grande cuore di tutte le persone sparse per l'Italia. Il futuro, comunque, non fa paura. Il popolo abruzzese è un popolo di grande forza d'animo. Sono convinto che troverà il coraggio di ricominciare, di rimettere in piedi la città non come era prima, ma anche meglio, anche perché ne va dell'identità di questo popolo. Certo, rimane il profondo dolore per la gente che non c'è più, ma anche per onorare il loro ricordo dobbiamo ricostruire questa città bellissima, di grande cultura e di forte tessuto umano".

Luigi Maria Epicoco
assistente della Fuci per
L'Aquila e l'Abruzzo
(Fonte Sir)

tutto: familiari, case. Alcuni miei studenti del liceo classi-

ABRUZZO: EMERGENZA SISMICA

Forti scosse telluriche nella notte hanno causato vittime e danni ingenti lasciando migliaia di persone senza casa.

Colpita soprattutto la zona dell'Aquila.

Come indicato anche dalla Conferenza episcopale italiana, la Caritas si è prontamente attivata per coordinare le azioni di sostegno e solidarietà alle persone colpite.



Violente scosse di terremoto hanno colpito in particolare la zona dell'Aquila, causando morti, danni ingenti, il crollo di numerose abitazioni e decine di migliaia di sfollati.

Anche la sede diocesana della Caritas e la curia hanno subito danni rilevanti.

Il Presidente di Caritas Italiana, S.E. Mons. Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi, ha espresso piena solidarietà all'arcivescovo dell'Aquila S.E. Mons. Giuseppe Molinari assicurando la preghiera per le vittime e le loro famiglie e il pronto impegno in favore delle persone colpite.

La Caritas Italiana si è infatti subito attivata per coordinare gli sforzi delle Caritas che hanno già offerto disponibilità ad intervenire da tutta Italia e anche dall'estero.

Il direttore della Caritas diocesana dell'Aquila, don Dionisio Humberto Rodriguez Cuartas, è anche parroco a Paganica, epicentro del sisma, ed è impegnato in prima persona nei soccorsi alle vittime.

Caritas Italiana, in stretto contatto anche con il delegato

regionale, con i direttori delle Caritas diocesane di Abruzzo-Molise e con i vescovi locali, cerca di farsi prossima con la preghiera e con il sostegno materiale, valutando in questa prima fase le esigenze che emergono nelle comunità e nei luoghi provati dal sisma, per poter attivare interventi adeguati.

Unendosi alla costernazione del Santo Padre e rispondendo al suo appello alla solidarietà, la Conferenza episcopale italiana ha invitato a sostenere le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana.

Roma, 06 aprile 2009



Per sostenere gli interventi in corso (causale "TERREMOTO ABRUZZO") si possono inviare offerte a Caritas diocesana di Avellino tramite C/C POSTALE n° 14434831 o tramite Banca della Campania ag. Via Matteotti IBAN IT54R053921510300000028093 Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: presso il nostro ufficio dalle ore 9,00 alle ore 12,00

LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



LUNEDI' 30 MARZO

AVELLINO - Disperata protesta della madre di un bambino autistico, davanti all'ingresso della Prefettura in Corso Vittorio Emanuele. La giovane donna, che in tarda mattinata è stata accolta all'interno degli uffici prefettizi, ha richiesto alle istituzioni locali un aiuto concreto per riuscire a sostenere le ingenti spese di cui il figlio necessita.

MARTEDI' 31 MARZO

AVELLINO - Ogni dipendente comunale costa circa 409 euro. La statistica arriva direttamente da uno studio effettuato da "Il Sole 24ore": la città irpina si piazza così al 17esimo posto tra i 101 capoluoghi presi in considerazione dalla prestigiosa testata italiana.

MERCOLEDI' 1 APRILE

AVELLINO - All'uscita della "Bcc Irpinia" di Piazza Kennedy un uomo è stato bloccato e rapinato da due malviventi, di chiara origine napoletana (come ha dichiarato la vittima), che hanno agito a volto scoperto. Magro il bottino: un giubbotto, un telefono cellulare e pochi soldi.

GIOVEDI' 2 APRILE

ATRIPALDA - Prende il via il seminario sull'educazione stradale che vede la collaborazione tra la Uisp di Avellino e la scuola elementare "De Amicis". La rassegna fa da preludio alle varie tappe dell'iniziativa cicloturistica denominata "Bicincittà", che si svolgerà a partire dal mese di maggio.

VENERDI' 3 APRILE



VALLESACCARDA - Spunta un testimone a sorpresa nelle indagini sulla scomparsa di Michela Mariella, l'82enne di cui si sono perse le tracce da ormai tre settimane. Si tratta di Francesco Palanda, un giardiniere di Scampitella che, presentandosi spontaneamente ai carabinieri, ha riferito di aver visto la donna, la mattina della scomparsa, intorno alle 7.15, poco distante dalla sua abitazione in località Serro D'Annunzio. Le ricerche, intanto, proseguono senza sosta.

SABATO 4 APRILE

AVELLINO - Il lupo batte tre. Tanti sono i gol rifilati dagli uomini di Campilongo al malcapitato Ancona. Stavolta la formazione irpina ha dato vita ad una prova maiuscola, grazie soprattutto ad un super De Zerbi, autore delle prime due reti e anche dell'assist che ha permesso a Sforzini di siglare il tris definitivo. Ora i biancoverdi sono attesi da due trasferte, sulla carta proibitive: Brescia e poi Sassuolo. Bisognerà comunque giocare per vincere: il treno salvezza, infatti, non aspetta.



DOMENICA 5 APRILE

AVELLINO - Seconda vittoria consecutiva per l'Air, che batte la Gmac Bologna con il punteggio di 73 a 68. Dopo un inizio di gara non esaltante, gli uomini di Markovski hanno dimostrato grinta e determinazione riuscendo a conquistare due punti fondamentali nella rincorsa ai play-off. Da segnalare i 19 punti di Williams e i 14 di Warren.

LUNEDI' 6 APRILE



L'AQUILA - Ore 3.32: la terra trema. Una violenta scossa di terremoto (5,8 gradi della scala Richter) colpisce l'Abruzzo, con effetti in tutta l'Italia centrale. I morti sono almeno 200, ai quali si aggiungono decine di migliaia tra feriti e dispersi. Il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, l'ha definita "la peggiore tragedia dall'inizio di questo millennio".

LA LUCE DELLA GMG ILLUMINA I GIOVANI DI AVELLINO

"Dal buio alla luce": è lo slogan della 24esima Giornata mondiale della gioventù, che quest'anno è stata organizzata in ambito diocesano. L'evento, curato dalla Pastorale giovanile di Avellino, si è svolto sabato 4 aprile presso la Parrocchia "San Francesco d'Assisi" di Rione Ferrovia. Presenti, tra gli altri, molti giovani e giovanissimi di Azione cattolica che hanno potuto assistere ad interessanti giochi di musiche e luci, accompagnati dalle parole del Vescovo Francesco Marino. Soddisfatto il direttore della Pastorale diocesana, don Marcello Cannavale, per la buona riuscita dell'evento.

A.I.

Storia della Turchia repubblicana (quarta parte)

di Francesco Villano



Istanbul - Moschea

Una Finestra sul Medio - Oriente



Condensato della sua filosofia politica divennero le celebri "sei frecce": 1) nazionalismo; 2) repubblicanesimo; 3) populismo (il sistema politico era basato su un popolo astratto, rappresentato dai suoi capi); 4) statalismo; 5) laicismo; 6) rivoluzionamento. Queste "sei frecce" furono in seguito costituzionalizzate e sacralizzate dal parlamento. Kemal criticò questo atto con le seguenti parole: "Non consideriamo i nostri principi come dogmi contenuti in libri di presunta origine celeste. Noi trapiantiamo ispirazione non dal cielo né da mondi mai visti, ma direttamente dalla vita". Intanto la Turchia, seppur lentamente, si stabilizzò sempre più e si guadagnò la stima delle potenze straniere; ormai a nessuna grande potenza poteva più venire in mente di attaccare e occupare a piacimento lo Stato turco. Addirittura Venizelos, l'antico avversario di un tempo, arrivò a proporre che a Kemal fosse conferito il premio nobel per la pace. Moltissimi i discorsi tenuti da Kemal nel corso degli anni, ma sicuramente il Nutuk ("Discorso") per eccellenza fu quello letto in sei giorni di fila e per sei ore al giorno nel 1927 al secondo congresso del partito. Il Discorso incentrato principalmente sulla guerra di liberazione e sui propri meriti in quanto salvatore della nazione, si conclude poi con il celebre appello alla gioventù turca che viene esortata ad essere sempre vigile e pronta a difendere l'indipendenza della patria. E' un testo che sin dall'infanzia insieme a quello dell'Inno nazionale e unitamente alla sua effigie i turchi si trovano davanti, una specie di triade sacra. Il 24 novembre del 1934 l'assemblea nazionale attraverso una legge speciale decise di dare al suo fondatore il nome di Ataturk (grande progenitore). Il 10 novembre del 1938, a 58 anni, Mustafa Kemal Ataturk muore. Ad Ataturk succede Ismet (Inonu)

come nuovo presidente della repubblica, con Saydam presidente del consiglio. Inonu fino al 1945 favorì la politica di turchizzazione con le ben note conflittualità verso le minoranze e il mondo islamico. Con grande opportunismo si schierò dalla parte degli alleati durante la seconda guerra mondiale, ma a guerra ormai conclusa; la Turchia fu inclusa nel piano Marshall. L'istituzione, ma soprattutto la gestione iniqua e xenofoba della famigerata imposta patrimoniale macchiò gravemente il suo operato e la storia della Turchia moderna. Nel 1944 il governo turco abbandonò il suo semi-isolazionismo precedente e entrò in alleanze con il blocco occidentale al fine di difendere il paese dai nuovi rischi che si profilavano all'orizzonte. Contestualmente si assistette al passaggio dal mono al

trionfo con le successive elezioni del 14 maggio 1950. Un anno prima, nel 1949, il Partito Repubblicano fondato da Ataturk, in vista delle elezioni, aveva reintrodotta l'insegnamento della religione islamica nelle scuole primarie e aveva creato la Facoltà Teologica di Ankara. Ciò non fu sufficiente per ribaltare il previsto risultato delle urne, anche perché il Partito Democratico aveva nel suo programma elettorale un corposo ridimensionamento della laicità in favore delle religioni, che attuò una volta al governo. Inonu accettò il verdetto delle elezioni e da semidittatore che era divenne capo dell'opposizione. Bayar e Menderes, due dei fondatori del nuovo partito, divennero rispettivamente presidente della repubblica e presidente del consiglio. Il Partito Democratico, in ottemperanza alle promesse eletto-

allentata la pressione nazionalista sui curdi. La Turchia entra nella Nato e questo accresce il consenso verso la leadership, ma a questo punto Menderes inizia a disinteressarsi di coloro che si ritenevano i guardiani della rivoluzione (militari, ceti borghesi a reddito fisso, studenti, intellettuali). Alle elezioni anticipate del 1957, svoltesi a causa del peggioramento del quadro economico, il PD mantenne il potere ma con una leggera flessione del consenso. Questo spinse Menderes a reagire con misure illiberali. Contro il presidente del consiglio si mobilitò la protesta studentesca, profondamente affascinata dalla figura di Ataturk, che di fatto preparò il terreno al colpo di Stato del 27 maggio 1960, organizzato da giovani ufficiali di non altissimo grado. L'anno seguente Menderes e due ministri furono giu-



Interno dell'Harem

pluripartitismo. Il 7 gennaio del 1946 nasce il partito Democratico (espressione del blocco conservatore-rurale-religioso liberale che si era piegato ma non convertito al radicalismo progressista e autoritario del kemalismo) che alle elezioni del 21 luglio ottiene un lusinghiero successo, che diventerà vero e proprio

ralli, nel 1952 creò ulteriori scuole per imam-predicatori; reintrodusse la preghiera in lingua araba, riorganizzò il pellegrinaggio alla Mecca, ricostruì le moschee e iniziò la costruzione di Facoltà Teologiche islamiche (alla fine del millennio sono ormai 22, distribuite in tutto il paese). Nel 1953 fu completato il mausoleo di Ataturk ad Ankara. Viene

stizzati. Sempre nel 1961 vide la luce una nuova Costituzione (strettamente legata ai principi kemalisti ma con notevoli libertà democratiche e garanzie della persona). Il generale Gursel fu eletto presidente della repubblica e Inonu primo ministro. (4-continua)

La risurrezione di Cristo, causa efficiente della nostra risurrezione, nella teologia di San Tommaso d'Aquino

La nostra risurrezione, causata dalla risurrezione di Cristo, non è semplicemente la riunione dell'anima con il corpo, ma la riunione dell'anima, giustificata e risorta nella gloria della beatitudine eterna, con il corpo risorto e, a sua volta, glorificato.



di Michele Zappella

M se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede" (1 Cor.15,14). San

Paolo incardina il suo vangelo su Gesù risorto dai morti, quel Gesù che, sulla via di Damasco, lo ha chiamato, nella luce accecante della gloria. L'Apostolo giunge a dire che, proprio mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo "è costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione" (Rom.1, 4). E' la risurrezione a costituire il Figlio eterno di Dio come nostro Signore e Salvatore, nella pienezza della potenza santificatrice secondo lo Spirito. **La risurrezione di Cristo, morto e risuscitato per noi (cfr.2 Cor.5,15), è l'inizio della nostra salvezza. Ma spetta alla fede introdurci in essa: "Se con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo" (Rom.10,9).** La risurrezione di Cristo, quindi, è il centro della fede e il movente della salvezza per chi crede. Qui si pone l'interrogativo: **perché e come la risurrezione di Cristo ci salva?**

San Tommaso d'Aquino risponde, con le consuete profondità di fede e ricchezza di pensiero, nella "Quaestio" 56 della "Pars Tertia" della "Summa Theologiae", intitolata: "De causalitate resurrectionis Christi". Nell'"Articulus 1", egli afferma che la risurrezione di Cristo causa la risurrezione dei nostri corpi: nell'"Articulus 2" egli sostiene che la risurrezione di Cristo causa pure la risurrezione delle nostre anime. **La nostra salvezza eterna, escatologica, che principia, però, nel tempo e nella storia, coincide con la duplice risurrezione del corpo e dell'anima, causata dalla risurrezione di Cristo.**

Per meglio capire la portata della risposta dell'Angelico dottore, bisogna, anche se in modo succinto, richiamare i capisaldi della sua teologia della redenzione.

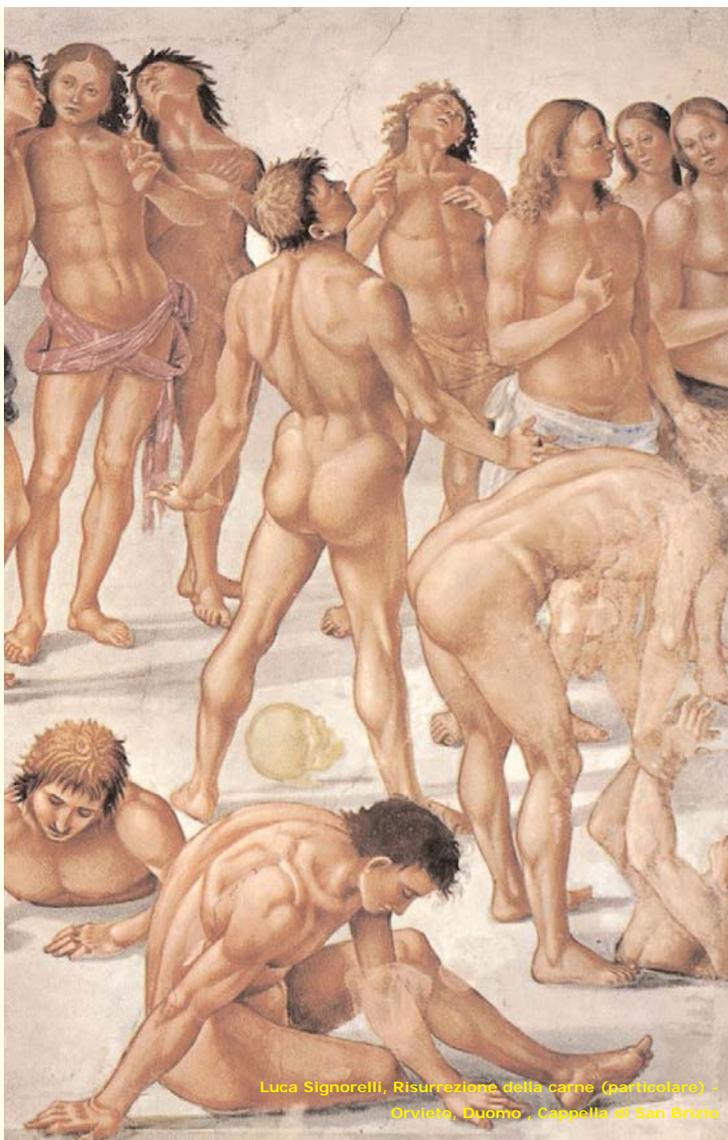
San Tommaso valorizza molto l'umanità di Cristo nell'opera della redenzione, ponendo le fondamenta del più grande umanesimo della storia, quello di un uomo capace di attingere al più elevato livello, possibile ed ipotizzabile, del proprio valore e della propria potenza che sono in grado di assicurarci la salvezza eterna.

Secondo San Tommaso, Cristo ci salva perché è Dio ed uomo. In quanto Dio è la fonte della salvezza e della grazia, in quanto uomo è lo "strumento congiunto" della divinità, nel compiere la redenzione e nel comunicare questa grazia. L'umanità di Cristo partecipa attivamente alla redenzione, come "strumento" del Verbo, e, come suo "strumento" la produce (causalità efficiente). Sempre come "strumento" del Verbo, l'uomo-Cristo applica a noi, "per modum efficientiae", la redenzione, attraverso i sacramenti, e la applica nel suo essere nostro Capo, Capo del corpo della Chiesa e di tutta la creazione. Nel contesto di questa innovatrice dottrina della causalità efficiente strumentale dell'umanità del Verbo incarnato, assumono una straordi-

naria importanza i "misteri" ("actiones et passiones") della vita di Gesù Cristo. **Le azioni e i patimenti di Cristo non appartengono semplicemente a un passato da meditare e con cui intrattenersi spiritualmente, non sono soltanto degli "esempi" da imitare oggi, essi sono, innanzitutto e soprattutto, potenze di Dio in atto, ora e sempre, che dispongono a produrre in noi gli effetti specifici di grazia, corrispondenti a ciascun mistero.** Scrive San Tommaso: "A Cristo nulla doveva capitare che non fosse di salvezza per noi" (Summa Theologiae, III, q.51, a.1). Quindi, tutto ciò che è capitato a Cristo, ogni fatto e avvenimento della sua storia, produce direttamente, con causalità efficiente, in ciascuno di noi, oggi e fino alla consumazione dei secoli, un effetto simile a quello prodotto allora nell'umanità di Cristo. Così, ad esempio: "Cristo volle essere tentato per aiutare noi contro le tentazioni" (S.Th. III, q.41, a.1); "La passione di Cristo è causa efficiente della remissione dei peccati, poiché il corpo nel quale Cristo ha subito la passione è strumento della divinità, così che i suoi patimenti e le sue azioni agiscono con la virtù divina nell'eliminazione del peccato" (S.Th. III, q.49, a.1).

Questo è il quadro di riferimento teologico che spiega la risurrezione di Cristo come causa della nostra risurrezione, prima di tutto, quella dei corpi. San Tommaso, nel "Respondeo" dell'"Articulus 1", collega causalmente la risurrezione di Cristo alla nostra, armonizzando un principio razionale con la Parola rivelata, congiungendo, cioè, ragione e fede. **La ragione dice, con un'espressione aristotelica, che "ciò che è primo in un dato genere di cose è causa di tutto ciò che in esso è posteriore". Ora, Cristo è il primo dei risorti veri e perfetti, di coloro che sono liberati non solo dalla morte, ma dalla stessa necessità e possibilità di morire (cfr. S.Th. III, q.53, a.3). Quindi, se nell'ordine della risurrezione umana, la prima fu quella di Cristo, "è necessario che la risurrezione di Cristo sia causa della nostra risurrezione".** La fede conferma la validità dell'affermazione della ragione, aperta alla fede, con le parole di San Paolo: "Cristo è risorto dai morti primizia di quelli che sono morti: poiché se la morte è stata causata da un solo uomo, da un solo uomo verrà la risurrezione dei morti" (1 Cor.15,20-21).

Dopo aver chiarito il "perché" Cristo, risorgendo, è causa della risurrezione dei corpi, il santo Dottore, per illustrare il "come" questo avverrà, penetra nel mistero stesso della risurrezione di Cristo, scrivendo: "Il Verbo di Dio prima ha conferito la vita immortale al corpo unito a sé per natura, e per mezzo di esso compirà la risurrezione di tutti gli altri". **Notiamo, subito, la centralità che il corpo umano del Cristo possiede nel mistero della risurrezione. Questo corpo riceve l'immortalità perché è unito per natura al Verbo di Dio. Ancora, è questo corpo, corpo dell'Uomo nuovo, ad essere lo strumento attra-**



Luca Signorelli, Risurrezione della carne (particolare) - Oratorio, Duomo - Cappella di San Brizio

verso cui la vita immortale dell'Uomo nuovo rivestirà di vita immortale i corpi di tutti gli uomini. Emerge l'indissolubile legame che unisce il corpo di Cristo a Dio e a noi, perché corpo del Verbo e corpo della nostra umanità. Allora, nell'"Ad tertium", San Tommaso può asserire: "Perché come sono salutar per noi le altre cose compiute e sofferte da Cristo nella sua umanità in virtù della sua divinità, così la sua risurrezione è causa efficiente della nostra risurrezione per la virtù di Dio, cui spetta propriamente risuscitare i morti". Tale efficienza, per la virtù di Dio, copre tutti i tempi e tutti i luoghi, e si attua "per contactum virtualem". Questo contatto con la nostra umanità morta è stabilito dall'umanità risorta del Cristo, nella quale agisce la potenza - "virtus" di Dio. L'efficacia della risurrezione di Cristo si dilata a tutti, sia ai buoni che ai malvagi. La risurrezione dei loro corpi, infatti, è ordinata sia al premio della felicità eterna che alla pena dell'eterna dannazione. Qui, si innesta la seconda causalità della risurrezione di Cristo, quella di far risorgere le

anime.

San Tommaso espone più compiutamente, nel "Compendium Theologiae" cap.239, la dottrina della duplice risurrezione: "una corporale, per la quale l'anima viene nuovamente congiunta al corpo; l'altra spirituale, per la quale l'anima viene congiunta a Dio", in corrispondenza con la duplice morte, quella del corpo per la separazione dall'anima e quella dell'anima per la separazione da Dio. Nel "Respondeo" dell'"Articulus 2", l'Aquinate ribadisce: "La risurrezione di Cristo agisce in virtù della divinità. E questa si estende non solo alla risurrezione dei corpi, ma anche a quella delle anime: poiché si deve a Dio e il fatto che l'anima viva mediante la gloria, e il corpo viva mediante l'anima". **Se la risurrezione dei corpi avverrà nel futuro escatologico, quella delle anime principia, nell'oggi di ogni tempo, con la giustificazione.** Questa, secondo San Tommaso nell'"Ad quartum", consiste nella remissione del peccato e nel rinnovamento della vita mediante la grazia.

Ebbene, sia la passione di Cristo che la sua risurrezione sono causa efficiente della giustificazione, sotto l'uno e l'altro aspetto. Ma tale efficienza giustificante non è automatica, bensì esige un contatto, tra l'umanità risorta di Cristo e le anime, che si stringe attraverso la fede, i sacramenti e, specialmente, nel più grande dei sacramenti che è l'Eucaristia. Nell'"Ad tertium" sempre dell'"Articulus 2", San Tommaso precisa: "La risurrezione delle anime implica il merito, che è un effetto della giustificazione". **Quindi, la giustificazione, e solo essa, merita la risurrezione delle anime che viene decisa da Cristo nella sua funzione di Giudice universale.** Ecco perché "Egli risusciterà tutti nel corpo, ma non tutti nell'anima". **La nostra risurrezione, causata dalla risurrezione di Cristo, allora, non è semplicemente la riunione dell'anima con il corpo, ma la riunione del corpo, ma la riunione dell'anima, giustificata e risorta nella gloria della beatitudine eterna, con il corpo risorto e, a sua volta, glorificato.**

VITA NEL VERDE di *Oksana Coppola*
PYRACANTHA



Le pyracantha sono stupendi arbusti spinosi rustici o semirustici originari dell'areale mediterraneo, dell'Asia minore e della Cina. Frequentemente coltivate per l'abbondante fioritura primaverile, ma in modo particolare per i piccoli grappoli di pittoreschi frutti rossi, aranciati o gialli che addobbano la pianta per tutta la stagione invernale.

Tra le specie più diffuse ricordiamo la pyracantha coccinea, chiamata comunemente agazzino o roveto ardente, con fiori bianchi e bacche di color rosso vivace e la pyracantha angustifolia, con fiori bianco crema e bacche aranciate. Non ha particolari esigenze in fatto di terreno, eccettuata la scarsa adattabilità a quelli eccessivamente calcarei e comunque non troppo pesanti.

L'impianto si esegue dall'autunno fino a fine inverno scegliendo giornate di bel tempo. Se si utilizza per rivestire tralicci e muri, occorre sorreggerla con sostegni o tutori. Analogamente si opera nel caso la pianta venga coltivata per divisori misti oppure singolarmente. Pur essendo alquanto rustiche nei confronti del clima, sono soggette ad attacchi da parte di malattie fungine e in particolare di ticchiolatura e ruggine. I giovani getti possono venire attaccati anche da afidi lanosi. In entrambi i casi occorre intervenire con anticrittogamici e insetticidi specifici.

Tollera sia il pieno sole sia la leggera ombra. Si prestano molto come



piante ornamentali, grazie al fatto che sono belle in ogni stagione: in inverno perchè ricche di fogliame, in primavera perchè fiorite, in autunno perchè piene di bacche, dai vivaci colori giallo, arancio o rosso.

Pacciamare in primavera con letame maturo. Potare lievemente a fine inverno e cimare in maggio-giugno. In primavera o in estate ridurre i fusti più lunghi contro i muri. Eliminare annualmente i rami vecchi, mantenendo i getti giovani. Si moltiplica per seme o per talea semilegnosa, prelevata in estate dalla pianta madre. In alcuni giardini è possibile ammirare piante di oltre mezzo secolo di vita e di altezza superiore ai quattro metri.

Spenta la luce?

di *Claudia Criscuoli*



Si chiama Earth Hour ed è un'iniziativa del Wwf che è giunta, quest'anno, alla sua terza edizione e il suo motto è "Spegni la luce". Il suo scopo è stato quello di tenere spente, per l'appunto, le luci nei punti centrali delle metropoli di tutto il mondo per 60 minuti al fine di attirare l'attenzione sugli effetti dannosi del riscaldamento globale. Quest'anno, l'iniziativa è stata celebrata il 28 marzo, alle 20.30 ed ha coinvolto 88 paesi.

A Parigi, è stata spenta la suggestiva illuminazione della Tour Eiffel, a New York, dell'Empire State Building, in Egitto, delle Piramidi, a Pechino, dello stadio olimpico a "Nido d'Uccello" mentre a Roma è stato Francesco Totti ha far calare il buio sul Colosseo.

Va sottolineato che la scelta di questa data non è stata del tutto casuale: infatti il 29 marzo, a Bonn, sono cominciate le prime trattative per concludere negoziati sul clima che porteranno a dicembre, a Copenaghen, alla stipulazione di una convenzione internazionale al riguardo che è stata già definita il "climate deal" (accordo sul clima).

Il Wwf ha giustamente colto anche l'occasione per distribuire consigli utili a noi comuni cittadini per aiutare l'ambiente come "disattivare gli apparecchi elettronici in stand-by, scegliere lampadine a basso consumo, programmare il riscaldamento ad un massimo di 20 gradi, il frigorifero a -6 e il congelatore a -18; senza dimenticare che alla macchina a volte si può rinunciare, magari con una passeggiata o usando i mezzi pubblici."

Proprio come questa iniziativa, ci auguriamo che questi consigli possano essere accolti davvero in tutti i Paesi del mondo, dalle isole Fiji, nel Pacifico, fino a Las Vegas...e che durino più di 60 minuti! Ne va del benessere di tutta l'umanità!



LE RICETTE DI ZIA ROSINELLA

a cura di *Antonietta Gnerre*

Frittelle di mele

Ingredienti: 600 g di mele renette, 50 g di zucchero, 125 g di farina, 20 g di burro, 2 uova 4 bicchierini di liquore a piacere, 1 DL di latte o birra, 1 cucchiaino di Brandy, olio per friggere sale

Procedimento: Sbucciare le mele, eliminare il torsolo con l'apposito attrezzo e tagliarle a fette rotonde spesse circa mezzo centimetro; disporle in una terrina, cospargerle con un pò di zucchero, bagnarle con il liquori e lasciarle macerare per mezz'ora.

Nel frattempo preparare la pastella: sbattere i tuorli in una terrina e incorporarvi la farina, il burro precedentemente fuso, un pizzico di sale e un cucchiaino di zucchero. Incorporare il Brandy e diluire con tanto latte quanto basta a ottenere una pastella semiliquida. Lasciare riposare la pastella, fuori dal frigorifero per un'ora circa e, prima di usarla mescolarla di nuovo.

Sgocciolare le fette di mela, immergerle nella pastella, raccoglierle con una forchetta e friggerle, poche alla volta, in una larga padella con abbondante olio ben caldo, rigirandole da ambedue le parti con una paletta. Sgocciolare le frittelle ben dorate, disporle su carta di tipo assorbente e gustarle subito ben calde.



Opera del maestro Giovanni Spiniello realizzata in esclusiva per "Il Ponte"
www.giovanispiniello.it

IL PROCESSO TRIBUTARIO E I SUOI RISCHI - I^A PARTE: IL RICORSO IN PRIMO GRADO

QUANDO TUTTI I MEZZI ILLUSTRATI NEI PRECEDENTI ARTICOLI (AUTOTUTELA, ACCERTAMENTO CON ADESIONE, INTERVENTO DEL GARANTE) SI SONO RILEVATI INUTILI PER CONVINCERE IL FISCO CHE LA SUA PRETESA E' SBAGLIATA, NON RESTA CHE RIVOLGERSI ALLA COMMISSIONE TRIBUTARIA. MA SOLO DOPO UN ATTENTO ESAME DEL RAPPORTO RISCHI-BENEFICI.....



Se si è convinti che la pretesa del fisco sia illegittima e non si è riusciti, tramite gli altri istituti, a smontarla, ci si può rivolgere alle Commissioni Tributarie chiedendo l'annullamento totale o parziale dell'atto notificato. Nel caso, poi, che il fisco tardi ad applicare una sentenza favorevole al contribuente, questi può promuovere un "giudizio di ottemperanza" per obbligare gli uffici ad adeguarsi alle decisioni emesse dalle Commissioni, anche attraverso la nomina di un "commissario ad acta" da parte dei giudici.

Presentare un ricorso è, comunque, un'operazione impegnativa ed agire in giudizio richiede la conoscenza di una normativa spesso intricata e piena di trabocchetti per cui ci si può trovare facilmente nella situazione di aver ragione e vedersi dare torto, e magari venire condannati anche alle spese processuali.

Per questo, anche se esistono casi limitati in cui il contribuente può presentare il ricorso e stare in giudizio da solo, normalmente la legge prescrive l'obbligo di munirsi di un difensore tecnico. Ma il consiglio che si può dare è quello di evitare rischi e di non affrontare mai una causa senza l'ausilio del difensore; tutto ciò sempre dopo aver valutato attentamente il rapporto tra i costi da sostenere, i benefici che si potrebbero ricavare e la probabilità di vittoria o di soccombenza.

Per tutte le liti tributarie esistono due gradi di giudizio:

- **dinanzi alla Commissione tributaria provinciale** nella cui circoscrizione ha sede l'ufficio che ha emesso l'avviso contestato si può, in prima istanza, proporre ricorso avverso gli atti emessi dagli uffici delle Entrate o del territorio ovvero degli enti locali o dagli agenti della riscossione;

- **dinanzi alla Commissione tributaria regionale** si può propor-

re impugnazione avverso le decisioni emesse dalle Commissioni tributarie provinciali che hanno sede nella rispettiva circoscrizione.

La Commissione Tributaria Centrale che esisteva nella precedente organizzazione del contenzioso tributario e che è stata abolita dalla riforma del 1996, continua a operare fino ad esaurimento delle liti ancora pendenti presso di essa.

Attualmente contro le sentenze della Commissione tributaria regionale è possibile ricorrere per Cassazione.

Rientrano nella giurisdizione delle Commissioni tributarie:

- **tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie compresi quelli regionali, provinciali e comunali**, le sovrimposte e le addizionali, le sanzioni amministrative, comunque irrogate dagli uffici finanziari, gli interessi e ogni altro accessorio;
- **le controversie di natura catastale** come quelle concernenti, ad esempio, l'intestazione, la delimitazione, l'estensione, il classamento dei terreni e l'attribuzione della rendita catastale, quelle relative al canone dovuto per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per lo smaltimento dei rifiuti urbani, nonché le controversie attinenti l'imposta o il canone comunale sulla pubblicità e il diritto alle pubbliche affissioni.

Con il decreto collegato alla Finanziaria 2006 (D.L. 203 del 30.9.2005) è stata attribuita alle Commissioni Tributarie un'altra competenza: **quella dei ricorsi in materia di ganse fiscali** o, come meglio si suol dire, **in tema di fermo amministrativo di autoveicoli iscritti al Pra**, soltanto, però, quando il credito originario vantato ha natura tributaria, perché, in caso contrario, la competenza passa al giudice ordinario.

Il processo tributario ha inizio con la proposizione del ricorso, in bollo, alla competente



Commissione tributaria provinciale, che va notificato all'ufficio che ha emanato l'atto impugnato entro 60 giorni dalla data in cui il contribuente ha ricevuto l'atto medesimo, con un'eccezione riguardante i casi in cui è stata presentata un'istanza di accertamento con adesione, nel qual caso, come visto in un precedente articolo, **il termine massimo per ricorrere è di 150 giorni dalla notifica dell'atto**. I termini per la proposizione del ricorso sono sospesi nel periodo feriale dal 1° agosto al 15 settembre, detta sospensione vale anche se è stata presentata istanza di accertamento con adesione, con la conseguenza che i giorni ricadenti in detto periodo di sospensione si sommano ai 150 giorni innanzidetti. Nel caso in cui il contribuente abbia presentato **domanda di rimborso** alla quale l'Amministrazione non ha dato riscontro, **è possibile presentare ricorso dopo 90 giorni** dalla data di presentazione della richiesta.

Il ricorso va presentato all'ufficio che ha emesso l'atto conte-

stato mediante:

- **consegna diretta;**
- **per posta, con plico raccomandato senza busta e con l'avviso di ricevimento;**
- **a mezzo notifica di ufficiale giudiziario.**

Entro 30 giorni dalla data di notifica del ricorso, il contribuente deve costituirsi in giudizio, cioè deve depositare o trasmettere alla commissione tributaria copia del ricorso, con la fotocopia della ricevuta di deposito o della spedizione per raccomandata a mezzo del servizio postale.

Il ricorso non esenta dal versamento, anche se provvisorio e in alcuni casi parziale, delle somme richieste con l'atto impugnato (ad esempio, per le imposte dirette e per l'Iva è prevista l'iscrizione a ruolo della metà delle somme dovute). Se il ricorso viene accolto, la somma versata in eccedenza, rispetto a quanto deciso dalla Commissione deve essere rimborsato d'ufficio, con i relativi interessi, entro 90 giorni dalla notificazione della sentenza.

Per le controversie i cui tributi

superano i limiti di 2.582,28 euro è obbligatorio farsi assistere da un difensore abilitato: il limite è dato dall'importo del tributo al netto degli interessi e delle eventuali sanzioni (nel caso di solo sanzioni, è dato dal loro totale).

Possono prestare l'assistenza tecnica nel processo tributario, se iscritti negli albi professionali:

- **dottori commercialisti e ragionieri e periti commerciali;**
- **avvocati;**

- **consulenti del lavoro non dipendenti della Pubblica Amministrazione;**

- **ingegneri, architetti, geometri, periti edili, dottori agronomi, agrotecnici e periti agrari, per materie tecniche catastali;**
- **spedizionieri doganali per materie di competenza dell'Agenzia delle dogane.**

Ai non abilitati, cioè coloro che hanno un reddito imponibile non superiore a 9.296,22 euro, è assicurata l'assistenza gratuita.

segue nel prossimo numero

Lavoro, incentivi "voucher" estesi anche alle casalinghe

RUBRICA A CURA di Roberto Contento, (Direttore EPACA provinciale Avellino)

Via libera all'estensione alle casalinghe del sistema dei voucher, i buoni per facilitare l'accesso al lavoro agricolo già introdotti per pensionati e studenti.

Il decreto incentivi approvato alla Camera introduce infatti questa importante novità che interessa le centinaia di migliaia di imprese agricole coinvolte nelle tradizionali campagne di raccolta delle olive, dell'uva o delle altre colture, spesso in condizioni di difficoltà nel trovare manodopera.

Il sistema dei buoni prevede che le imprese agricole acquistino un blocchetto di voucher, distribuendoli poi a seconda delle ore di lavoro effettuate. Studenti, pensionati e

casalinghe potranno quindi ritirare il denaro presentando il voucher presso gli uffici postali.

Il decreto incentivi estende inoltre "alla categoria dei parenti e affini di quarto grado" la disciplina contenuta nella legge Biagi in modo che "non costituiscono rapporto di lavoro quelle prestazioni lavorative che si svolgono in un clima di aiuto familiare e che giustamente non devono trovare rigide forme regolatorie perché non ricevono una compensazione salariale. Due provvedimenti che offrono nuove opportunità di reddito ed occupazione a categorie particolarmente deboli e risponde coerentemente alle richieste di semplificazione del



lavoro nei campi che può così meglio esprimere le proprie potenzialità in un

momento di crisi.

Nel settore agricolo poter sperimentare l'utilizzo dei voucher per il lavoro accessorio è sicuramente un elemento positivo perché oltre una significativa semplificazione degli adempimenti burocratici, assicura tutele assicurative e previdenziali ai lavoratori occasionali.

Per garantire una apposita consulenza, EPACA/Coldiretti, ha predisposto un particolare servizio a disposizione di tutti coloro che ne avessero necessità.

Per conoscere l'ufficio EPACA più vicino è possibile recarsi presso la Sede Provinciale sita in VIA IANNACCHINI, 11 AVELLINO oppure telefonare al n. 0825 36906.

Avellino - Parrocchia di San Francesco: da domani sarà esposta l'opera "Resurrezione" di Peppe Candeloro



di Alfonso d'Andrea

Da domani, 12 aprile, in occasione della ricorrenza della Santa Pasqua, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, parrocchia del popoloso e popolare quartiere di Avellino, "borgo ferrovia", sarà esposta una importante opera dell'artista Peppe Candeloro, che raffigura la Resurrezione. Il cartone sul quale è stata realizzata l'opera, con tecnica mista, con gessetti, tempera e carboncino è collocata, per tutto il periodo dell'esposizione, a mo' di stendardo, in fondo alla navata destra della chiesa e che ben si sposa col noto "Murale della Pace", opera affrescata dall'artista avellinese Ettore de Conciliis. L'opera, che è stata realizzata su carta da imballaggio color nocciola, come uno stendardo, può essere così descritta. Un coloro nero-verdastro avvolge il sepolcro. Il sepolcro, che accoglieva il corpo inerte di Cristo, è coperto da un drappo rosso cupo che mollemente si adatta alle linee architettoniche della tomba stessa. Bagliori di luce, però, scuotono la penombra e il rosso del manto si colora, qua e là, di un biancore cangiante. E una energia vitale fa vibrare l'atmosfera di morte: il corpo di Cristo, ancora avvolto nel

bianco velo-sudario che rende la figura immateriale, si erge scattante ed imponente. Un disco grande, di un giallo luminoso, fa da sfondo: la materia, non quella nobile e generosa, ma, quella bruta e selvaggia, prepotente ed egoista, è così sopraffatta.

L'autore dell'opera di cui innanzi è Peppe Candeloro, un artista abruzzese. Egli è nato a Casoli e risiede a Lanciano dove ha anche lo studio. Candeloro si è specializzato nel tempo, e con grande passione, nella difficile arte dell'affresco ed ha dipinto, con questa antica e tradizionale tecnica, ampie pareti o absidi di numerose chiese. Hanno scritto di lui numerosi storici e critici dell'arte e varie sono state le mostre personali e collettive alle quali ha partecipato. E a tal proposito, citiamo l'ormai affermato, sia in campo nazionale che in quello internazionale, pittore avellinese Ettore de Conciliis, il quale fa presente che l'incredibile energia di Candeloro ha prodotto decine e decine di metri quadrati di pittura: santi, apostoli, angeli, Madonne, nonché volti senza nomi di uomini e di donne.

Anche l'avellinese dottor Modestino Romagnolo, che ha curato ben tre mostre antologiche dell'artista abruzzese ad Avellino, ed una delle quali



nella chiesa del Carmine nel 1996, ha evidenziato che "l'altro

aspetto che traspare in varie opere di Candeloro è la sconfitta del mondo attuale e l'abisso profondo fra i messaggi che trasmettono le sue storie sacre e la realtà dominante oggi fatta di volgarità, falsità, egoismo, guerre, terrorismo e caduta dei valori morali e degli ideali".

Avviandoci alla conclusione di questa nota, vorremmo citare anche la testimonianza su Candeloro del critico d'arte avellinese, Riccardo Sica, il quale ha sottolineato che i lavori eseguiti dall'artista abruzzese costituiscono la testimonianza dimostrativa di come si esegue un affresco: dal disegno preparatorio allo "spulvero", alla stratificazione dell'intonaco, alle velature dei colori ed alla incisione della linea, fino alla realizzazione dell'opera.

L'esposizione della Resurrezione di Candeloro è scaturita dalla mente vulcanica del critico dottor Modestino Romagnolo, il quale trovandosi tempo addietro nello studio dell'artista fu colpito da quella immagine e di conseguenza decise di esporla nella chiesa di San Francesco d'Assisi in occasione della Pasqua. La suddetta proposta è stata ben accolta dal parroco, don Luigi De Blasi, e dall'artista Ettore de Conciliis.

Sostieni "Il Ponte"

abbonamento ordinario €23.00

abbonamento sostenitore €50.00

abbonamento benemerito €100.00

conto corrente n°. 82434556



Un interessante congresso, organizzato dalla Magistratura Onoraria Unitaria, il cui Segretario Nazionale è l'avvocata Isabella De Asmundis, si è svolto lunedì scorso a Roma presso la prestigiosa sede del Consiglio Superiore della Magistratura in Piazza Indipendenza.

Il tema del dibattito, che ha registrato la presenza dei magistrati onorari giunti da tutta Italia, ma anche di buona parte di quelli togati, è stato "L'altra toga. Cronaca di una riforma annunciata10 anni dopo....." ed ha visto avvicinarsi sul palco, dopo una breve preghiera effettuata per ricordare doverosamente le vittime del terremoto dell'Abruzzo, il Vice Presidente del C.S.M., sen. Nicola Mancino, che ha portato il suo saluto personale e dell'organismo giudiziario che rappresenta, complimentandosi con l'avv. De Asmundis per il convegno organizzato e rappre-

sentando il peso determinante che ormai in tutti i Tribunali d'Italia, con il loro fattivo contributo, danno i magistrati onorari, per rispondere alla domanda di giustizia che sempre più cittadini ad essi rivolgono. Il Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, sen. Giacomo Callendo, intervenuto subito dopo, ha invece portato il saluto del Ministro ed ha precisato che si sta lavorando al Parlamento per portare a termine una adeguata riforma della Magistratura onoraria con procedure concorsuali in grado di uniformarla ai magistrati togati con posti loro riservati. Di magistratura onoraria riformata nel senso della modernità e dell'efficienza ha invece parlato il dott. Finamore, delegato sindacale M.O.T. per i rapporti interistituzionali, puntando l'accento anche sul Governo che dovrebbe rispondere al meglio all'ormai incontestabile richiesta di un giusto e rapido processo, avvertita da tutta la società civile. Gli ha fatto eco, subito dopo, l'avv. Maurizio De Tilla, Presidente dell'Organismo Unitario

dell'Avvocatura, che ha precisato che la magistratura onoraria non può più ancora attendere a lungo la riforma che merita, in quanto attualmente è demotivata e discriminata, con gravi rischi per la sua indipendenza ed autonomia ed augurandosi che definitivamente chi sceglie di fare il P. M. o il Giudice Onorario faccia solo quello e non già anche l'avvocato, anche se in altro distretto di Corte di Appello.

Dopo la dotta relazione del professor Corradini Broussard, che ha intrattenuto l'attenta platea sul tema della costituzionalità del corso - concorso nell'ambito del regime transitorio della riforma della Magistratura onoraria di Tribunale, ha preso la parola l'avv.ssa De Asmundis, per ringraziare i numerosi intervenuti e per augurarsi che dai lavori congressuali possano scaturire indicazioni concrete ed operative per ridare certezza e serenità di giudizio a tutti i colleghi Giudici onorari di Tribunale e Vice Procuratori onorari.



Avellino - Palazzo di Giustizia

Avellino calcio

Scatto d'orgoglio

Ci vuole il cuore! Così ripeteva tutta la tifoseria per cercare di salvare il salvabile. Una classifica deprimente che non è migliorata nemmeno con il rotondo punteggio inflitto all'Ancona.

E' un vero peccato per questa squadra, che, per colpa di una partenza ad handicap, disegnatasi dall'incerta gestione dell'incapace Innocciati, deve retrocedere o per lo meno cullare poche speranze di salvezza. Una squadra, quella irpina, tosta, capace e cinica, con molta sostanza ed inventiva, specialmente quando ha avuto la possibilità di schierare per intero il suo potenziale. De Zerbi, Sforzini e Pecorari, l'asse portante della squadra, hanno asfaltato gli avversari senza apportare vantaggi apprezzabili. Ora comincia la fase più delicata del campionato, con due trasferte terribili, a Brescia e Sassuolo, dove verosimilmente si segnerà il nostro destino. Sia i lombardi che gli emiliani gravano in area play-off e sarebbe oltremodo presuntuoso pronosticare successi, ma la cosa è possibile solo se si affrontano questi avversari senza pronunciarne il nome, né guardandone la classifica.

La stringente realtà non deve deprimere, bisogna guardare alle possibilità, remote ma raggiungibili, difficili ma possibili, solo se tutto l'organico, nessuno escluso, si impegna allo spasimo. Convinciamoci che sul campo non siamo secondi a nessuno, che possiamo giocare e a vincere, come del resto insegna il campionato cadetto, con tutti gli avversari.

Contro le due big occorre conquistare punti pesanti, successi vitali per la nostra società, per la nostra squadra, per la nostra tifoseria. Mister Campilongo può contare su tutto l'organico a disposizione ma quello che è necessario è schierare undici leoni, undici uomini veri,



di quelli tosti e duri a morire. Mancano nove partite, nove cruenta battaglie che assolutamente, data la delicatezza dell'operazione, non bisogna perdere, senza mollare di un centimetro.

Sulla carta solo la gara di Parma è impossibile ma fino all'impegno in Emilia mancano quattro partite e non è utopia affrontarla con qualche vantaggio acquisito nella nostra ingenerosa classifica.

Finalmente ha esordito anche Babù, atteso da otto mesi. Le prospettive sono incoraggianti: fosse lui l'uomo della provvidenza?

Antonio Mondo

I 50 anni di vita religiosa di Suor Gelsomina Mosca



Suor Gelsomina Mosca, nata a Cassano Irpino, l'11 aprile 1945, da Gennaro e Raffaella Mosca, ha festeggiato nella Casa di Formazione di Florham Park in New Jersey, il 50° anniversario di vita religiosa. A 13 anni è entrata nelle Sorelle Vocazioniste a Pianura, Napoli, per poi trasferirsi in America.

Ella fa parte di una Congregazione Cattolica, che si dedica a formare vocazioni al Sacerdozio e allo Stato Religioso, specialmente tra i poveri. Il suo compito principale è la ricerca e la guida di coloro che sono chiamati a servire il Signore, o come Sacerdoti o come Sorelle.

La congregazione attualmente è presente in Italia, in Brasile, in Argentina, negli Stati Uniti, in Nigeria, nelle Filippine e in India.. per l'occasione Suor Gelsomina ci ha dichiarato:

"Sto gioiosamente celebrando 50 anni di vita religiosa, che svista del Signore! L'inizio del mio viaggio religioso fu davvero difficile. Così giovane, sentivo la mancanza di mia madre, che era tutto per me. Ho versato molte lacrime il primo mese a Pianura. Spesso pensarono di rimandarmi a casa ma io non volevo. Gesù disse: "il mio aiuto è abbastanza per te" e quindi io andai avanti diventando sempre più felice".

Auguriamo a Suor Gelsomina una lunga vita.

Afonso Santoli

Il Papa che ha cambiato la storia

Quattro anni fa, il 2 aprile 2005, Karol Wojtyla, l'uomo e il Papa della nostra vita, se n'è andato incontro a Cristo.

Mai prima di allora si erano visti tanti occhi e tanti cuori appiccicati ad una finestra, dove un uomo esausto moriva, sostenuto dalla preghiera, dai silenzi e dai canti.

Fu un grande abbraccio, che nessuno potrà mai dimenticare, prima colmo di speranza, poi di apprensione.

Giovanni Paolo II è stato un Papa straordinario, preparato da una lunga serie di esperienze inconsuete.

Il lavoro manuale, la guerra, la resistenza al nazismo e al comunismo e infine l'attentato che subì all'inizio del Pontificato.

Karol Wojtyla ha modificato l'immagine stessa del pontificato, quello che è e che deve fare un Papa, ed è andato a dirlo fisicamente ad ogni confine della Terra, in ogni continente. Nessuno più di lui ha travolto muri, materiali e spirituali, e fatto i conti con la Storia, anche quella della Chiesa.

Durante la celebrazione di apertura del suo pontificato (22 ottobre 1978) ha pronunciato il suo primo motto: "Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!".

Siamo inoltre a conoscenza della sua passione per gli eventi del mondo e per le questioni più importanti che non ha evitato di affrontare: il significato della libertà, l'anelito per la pace, il dovere della solidarietà, la gioia per la famiglia, ecc.

Karol Wojtyla, rimasto orfano in fretta (a 12 anni perse la mamma, il padre morì d'infarto un giorno in cui non era a casa), è stato il Papa che con più passione ha dedicato energie e parole alla famiglia.

E' stata anche sottolineata la sua fede, forte e piena, un'esperienza di Dio intensamente vissuta, che traspariva anche dalle sue condizioni di salute negli ultimi giorni di vita.

Gli ultimi giorni della sua sofferenza lo hanno avvicinato alla Via Crucis di Cristo.

Il 27 marzo, domenica di Pasqua, le sue condizioni peggiorano, tant'è che, pur volendo fermamente recitare la formula della benedizione in Piazza S. Pietro, non riesce a parlare, tanto che gli altoparlanti diffondono solo un soffio rantoloso.

I ragazzi presenti in Piazza S. Pietro cantano e chiamano "Giovanni Paolo". Arriva alla finestra, saluta, parla con gesti, vuole il microfono, e un nuovo fallimento. Il Papa non parla più e non lo si vedrà più. Muore un grande uomo e un grande Papa.

Vittorio Della Sala



COSE BUONE DA SEMPRE: LE VERDURE



Se l'uomo è riuscito a sopravvivere e poi vivere bene da tempo immemorabile lo deve in gran parte ad una generosa offerta della natura: la verdura.

Prima cresciuta spontaneamente ed utilizzata cruda ed oggi disponibile in tutte le sue forme negli scaffali del supermercato. La si può trovare già pronta e lavata, ma non solo fresca, si vende anche congelata, surgelata, cotta, cruda, in scatola, disidratata, sott'olio, sott'aceto, grigliata, gratinata, al vapore, in pastella, al forno, quale ripieno per tante leccornie e via discorrendo. Adesso, poi, va di moda utilizzarle come additivo di molti succhi di frutta.

La verdura è un prodotto utilizzato già dopo la preistoria e le prime testimonianze vengono dalle società contadine egizie, greche ed etrusche.

Nel Medio Evo la verdura cade in declino non certo per il suo valore intrinseco ma perché viene considerato il cibo dei poveri, della plebe, da contrapporre alla carne, cibo per ricchi.

Nel Rinascimento i nobili diventano un po' plebei ed i cibi delle grandi corti si animano con i sapori rustici e genuini delle verdure di campagna.

Il rilancio definitivo delle verdure avviene nel 1700 con l'Illuminismo che prima per motivi nutrizionali e poi per contrapporsi ai nobili sviluppa tecnologicamente l'agricoltura.

Ai giorni nostri dove domina il computer ed Internet le diete sono bilanciate e non manca mai la ver-

dura che proviene quasi sempre da agricoltura di tipo biologico.

Ma perché le verdure sono così importanti per vivere sani e vivere meglio? Semplice: contengono fibre, minerali e vitamine.

Le fibre, contenute in frutta, verdure, cereali e legumi, passano nell'intestino senza essere digerite ed hanno un'alta velocità di transito per cui esercitano azione di protezione contro i tumori del colon e del retto.

I vantaggi delle fibre sono enormi: utili contro l'obesità, il diabete le malattie cardiovascolari, la stipsi ed il cancro del colon.

La verdura contiene in grande quantità sali minerali e vitamine.

Le vitamine sono indispensabili per l'uomo perché rappresentano plasticamente la struttura dei tessuti e degli organi, e sono anche indispensabili per la sintesi degli ormoni, degli enzimi e per produrre energia dai cibi digeriti.

La verdura è un ottimo antiossidante, prevenendo l'insorgenza di tumori, e comunque insieme alla frutta fresca rappresentano un'autentica difesa dell'organismo.

In campo nutrizionistico esiste, a proposito delle verdure, una particolare teoria: quella dei "cinque colori". Grazie a tale teoria ortaggi e frutta dal colore rosso, viola, arancione, verde e bianco, non dovrebbero mai mancare nella dieta di chi vuol essere in forma. Ai colori si associano particolari benefici. Vale la pena ricordare che i colori delle verdure sono dovuti alla presenza di alcuni composti organici detti "phytochemicals" che consentono alla piante di assorbire



energia solare e difendersi dai raggi ultravioletti.

Il rosso delle arance, dei pomodori, del peperoncino, delle rape rosse, dei ravanelli, delle barbabietole, delle fragole, delle ciliegie è dovuto ad un carotenoide (il licopene) che nell'uomo potenzia le difese riducendo i danni dell'invecchiamento.

L'arancione (carote, zucche, pesche, albicocche, pesche, meloni, ecc.) è dovuto ad un altro carotene: il betacarotene, famoso in cosmetica perché protegge la pelle ed è utile alla vista.

Dopo la gamma dell'arancione dovrebbe esserci il giallo che nessuno nutrizionista contempla, ma carote e zucca gialla sono buone, nutrienti e combattono i radicali liberi dell'ossigeno.

Il verde (zucchine, broccoli, spinaci, prezzemolo, kiwi, fagiolini, ecc.) è dovuto a due phytochemicals: la clorofilla ed un carotenoide. Il "verde" favorisce la trasmissione dei impulsi nervosi ai muscoli, normalizza il ritmo cardiaco e secondo i francesi previene la ipertensione arteriosa.

Il viola (prugne, radicchio, mirtillo,

melanzane, ecc.) è dovuto alle antocianine, potenti antiossidanti che combattono i radicali liberi capaci di migliorare anche la circolazione sanguigna.

Il bianco (aglio, sedano, cipolle, finocchi, mele, pere, porro, ecc.) è dovuto alla quercitina capace di proteggere il tessuto osseo ed i polmoni. Questo gruppo di alimenti contenendo potassio procura ottimi effetti positivi sul sistema vascolare. Da sempre si sa che l'aglio da solo è un buon antiipertensivo. Peccato per l'alito.

Lo scaffale letterario di Antonietta Gnerre



Quando il terremoto è nell'anima

Nel libro di Paolo Saggese il racconto del dolore e delle ferite aperte; un pezzo di storia che resterà per sempre appiccicato sulle nostre anime

In questi giorni così tristi e strazianti, il cielo ci sembra anonimo e i fiori dei ciliegi e dei meli inesistenti, come se il tempo si fosse fermato, presso la stazione del silenzio, anche gli uccelli si sono ritirati nel tempo del dolore. Al contrario i ricordi, quelli degli irpini, sono ritornati, dal buio dei pensieri. Bussano forte tra la mente, in questi minuti così terribili per la Nazione. E sono come mauscoli scogli appuntiti e pericolosi. Io ritorno bambina e mi rivedo nei corridoi di casa, quando per motivi che non ricordo fui l'ultima ad uscire, ricordo il buio e una paura nuova che cresceva in me: la paura di morire. In Irpinia la terra bussò ferocemente, in modo irruente e catastrofico nella parte alta, dove molti paesi furono rasi al suolo, dove morirono in tanti. Perciò, le immagini, che ci arrivano dalla televisione oggi così terribili, nel rappresentare il terremoto che ha scosso l'Abruzzo, epicentro tra l'Aquila, Villa Grande e Collimonto. Dove si sono accasciate strutture storiche, ecclesiastiche e ospedali, dove s'intravedono ancora oggetti come bicchieri, confezioni di biscotti, televisori distrutti, mobili piegati come sardine, letti che non esistono più. Questa è anche la tragedia che noi conosciamo. E rivederla di nuovo ci fa soffrire come 28 anni fa, perché questa gente ha negli occhi il dolore per una terra che all'improvviso decise di impazzire. C'è il dolore di

chi ha perso tutto, storie di mamme disperate, che piangono i loro figli. Ebbene, in queste ore ho ritrovato, come per caso, una silloge curata dal mio amico Paolo Saggese dal titolo: "Quando il terremoto è nell'anima". I cinquanta poeti che aderirono a questa iniziativa, ricostruiscono con una capacità struggente, quei momenti così terribili per noi, evidenziando e testimoniando con l'arte il legame indissolubile con la propria terra. Un terremoto che devastò non solo le nostre case e i nostri cari, ma modificò in modo indelebile anche il nostro modo di crescere e di pensare. Il sisma del 23 novembre del 1980 cambiò e modificò secondo il curatore di quest'opera, anche il modo di scrivere degli autori di questa piccola parte dell'Italia.

In particolare gli autori della nuova generazione di Avellino "(...) venticinque anni dopo il terremoto/ dei morti sarà rimasto poco/ dei vivi ancora meno" scrive il paesologo e scrittore Franco Arminio. In questo libro vi è un dolore forte e incisivo, le ferite aperte di un pezzo di storia che resterà per sempre appiccicato sulle nostre anime - " In prima pagina all'apertura dei tigli/ Eravamo noi/ Erano nostri i morti vivi della domenica/ Come si muore dovunque/ Animali affidati alla terra./ Se non lo sai guardala ora/ La disperazione del tetto/ E la luna di tutte le fughe"



(Claudia Iandolo)- e ancora- " Abitammo case di tende e allo stesso/ bicchiere bevemmo e lo stesso pane/ fu diviso e baciato come ostie di sacramento/ e lo stesso ceppo distribuì ciotole di

brace. Tanti di noi superstiti e fortunati portano/ negli occhi inciso i filari delle bare bianche/ avorio o nere e il terrore dello sfacelo e il / pianto che lacerava come vetro" (Luisa Martiniello)- un popolo

ferito che aveva perso ogni direzione, perché: "Duro come le pietre, il ricordo di un bambino che scappa/ duro come le pietre, il lamento di chi è sepolto dalle macerie/ Duro come le pietre, il presente che non dimentica" così Maddalena Verderosa ricorda la fuga e il terrore dei bambini, oggi adulti, che rivivono quei momenti con una lucidità sorprendente questo tempo. In fondo, noi ancora oggi tutti insieme, cerchiamo quella via per uscire dalle nostre abitazioni. Saggese scrive, il terremoto <<ha indotto a vedere ancor di più la provincia come una prigione, come un luogo di detenzione delle menti, come un luogo dove si può soltanto "sopravvivere" o scegliere la "Fuga". Tuttavia, queste catastrofi hanno sempre indotto gli studiosi e gli scrittori a soffermarsi con il respiro forte del ricordo: penso a Ignazio Silone che nel libro "Uscita di Sicurezza" del 1949, ricostruisce il dramma del sisma del 13 gennaio del 1915: sotto quelle macerie rimasero vittime entrambi i genitori dello scrittore, allora adolescente (nell'Abruzzo interno). Gli Irpini con questo sisma che ha devastato l'Abruzzo, sono stati di nuovo colpiti dal dolore forte che ha riaperto l'antica ferita del 1980: "Profondo il mio respiro soffoca/ tra la polvere dei ricordi/ trema ancora/ la terra dei rimpianti" (Emilia Dente).

Ello Sellino editore, 2006.

Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia



D. Pellegrino Villani.

Questa rubrica intende offrire una lettura quanto mai ampia delle canzoni più conosciute, più amate, più cantate o fischiettate. Ricerca, informazioni e curiosità che proponiamo da veri appassionati di canzoni, convinti come siamo che non sempre ... sono solo canzonette. Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

We Are The World

Il 28 gennaio 1985 le più importanti star della musica americana si riunirono a Los Angeles per partecipare alla cerimonia di consegna degli American Music Awards, gli Oscar della musica. Negli A&M Studios della città, quegli stessi artisti dettero vita alla storica registrazione di uno dei singoli più venduti della storia della musica pop: **We Are The World**. Il nome dell'improvvisata band, nata per scopi benefici, fu USA FOR AFRICA e, ovviamente, la canzone non poteva non intitolarsi *"Noi siamo il mondo"*. Ma scopriamo come è nata **We Are The World**. Harry Belafonte che aveva già fatto alcuni concerti di beneficenza per le popolazioni africane, pensò di sfruttare a fondo l'idea con un 45 giri *non-profit* mettendo insieme un certo numero di artisti, soprattutto di colore. Si era rivolto per primo a Lionel Richie e, successivamente, a Stevie Wonder. Richie a sua volta contattò Quincy Jones e Michael Jackson. In seguito aderirono numerosi altri artisti e data l'enorme difficoltà di far coincidere i numerosi impegni di lavoro, si pensò appunto di sfruttare la data del Music Awards per poter riunire tutti. Lionel Richie fu l'ideatore musicale del brano: il ritornello *We are the World, We are*

the Children è opera sua, mentre la parte introduttiva e il bridge furono aggiunti da Michael Jackson. Nel giro di soli quattro incontri il brano, in puro stile anni ottanta, orchestrato con sintetizzatori e tastiere elettroniche programmate, venne completato. Quincy Jones, oltre che produrre e arrangiare il disco, si fece carico del difficile lavoro di smussare gli egocentrismi e le rivalità delle star. Ad ognuno dei 50 artisti venne inviata una cassetta-guida su cui studiare la parte di canto, con l'assoluta raccomandazione di non far trapelare nulla a chiacchiera e di restituire, poi, la cassetta. Con il necessario tatto Quincy Jones cercò di far capire a ciascuno il ruolo che avrebbe dovuto avere nell'incisione. Molti, di fatto, non avrebbero avuto una parte solista, ma solo una voce nel coro. La sera della registrazione pregò tutti di lasciare fuori dalla porta le smanie di protagonismo (sembra che Madonna e Prince non abbiano partecipato al progetto

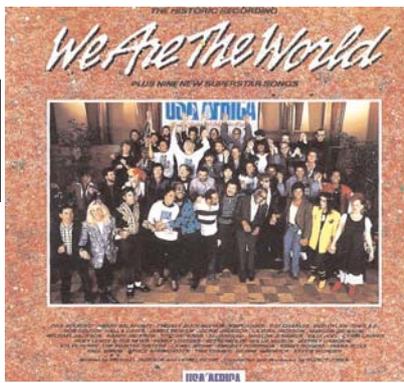
Dylan e Ray Charles. Nel coro figuravano: Harry Belafonte, Lindsey Buckingham, John Oates, Bette Midler, Smokey Robinson, The Pointer Sisters, Jackie, Marlon, Randy, Tito e Latoya Jackson, Jeffrey Osborne, Bob Geldof, Sheila, Waylon Jennings e Dan Aykroyd. Quest'ultimo partecipò in rappresentanza del mondo del cinema. Tra i musicisti impegnati anche Steve Porcaro dei Toto. Cyndi Lauper aveva ricevuto due ore prima il Music Award insieme a Lionel Richie. Bruce Springsteen volò a Los Angeles al termine di un concerto di quattro ore tenuto a Syracuse: la voce del Boss infatti risultò rauca e affaticata, ma particolarmente emozionante. Bob Geldof arrivato dall'Inghilterra venne accolto da un applauso, unico straniero in un gruppo tutto americano. La registrazione venne seguita da 500 invitati speciali tra cui Jane Fonda, Ali McGraw, Steve Martin tramite un circuito chiuso televisivo. Alla fine tutti gli artisti, tra

l'ira di 800 mila copie, che andarono esaurite in un week-end. In USA furono vendute 8 milioni di copie e altri 8 milioni nel resto del mondo di quello che è diventato uno dei 10 singoli più venduti in tutta la storia della musica, vincendo due Grammy e raccogliendo alla fine ben 60 milioni di dollari, inviati alle popolazioni di Etiopia, Sudan, Angola, Burkina-Faso, Ghana, Mali, Mauritania, Mozambico, Niger, Somalia e Uganda impoverite da fame, guerre civili e carestie di ogni genere. La traduzione: Arriva un momento in cui abbiamo bisogno di una chiamata, quando il mondo deve tornare unito. C'è gente che muore ed è tempo di aiutare la vita, il più grande regalo del mondo. Non possiamo andare avanti fingendo di giorno in giorno che qualcuno, da qualche parte, cambi le cose, al più presto. Tutti noi siamo parte della grande famiglia di Dio e, in verità, l'amore è tutto quello di cui abbiamo bisogno. Noi siamo il mondo, noi siamo i bambini noi siamo quelli che un giorno porteranno la luce, quindi cominciamo a donare. E' una scelta che stiamo facendo, stiamo salvando le nostre stesse vite, davvero costruiamo giorni migliori. Manda a loro il tuo cuore così sapranno che qualcuno gli vuole bene e le loro vite saranno più forti e libere. Come Dio ci mostrò, mutando la pietra in pane, così tutti noi dovremmo dare una mano soccorritrice. Noi siamo il mondo, noi siamo i bambini, noi siamo quelli che un giorno porteranno la luce, quindi cominciamo a donare. E' una scelta che stiamo facendo, stiamo salvando le nostre stesse vite, davvero costruiamo giorni migliori, insieme. Quando sei triste e stanco, sembra non ci sia alcuna speranza, ma, se hai fiducia, non saremo sconfitti. Rendiamoci conto che le cose potranno cambiare solo quando saremo uniti come una cosa sola.



proprio per difficoltà del genere). Gli artisti impegnati furono: Lionel Richie, Stevie Wonder, Paul Simon, Kenny Rogers, James Ingram, Tina Turner, Billy Joel, Michael Jackson, Diana Ross, Dionne Warwick, Willie Nelson, Al Jareau, Bruce Springsteen, Kenny Loggins, Steve Perry, Daryl Hall, Huey Lewis, Cyndi Lauper, Kim Carnes, Bob

saluti e abbracci, si congratularono per il lavoro svolto, si fecero i complimenti e si scambiarono perfino gli autografi! La realizzazione del brano non portò via più di otto ore in totale. Solo una nottata per sette minuti di musica in cui il Gotha del pop americano aveva lavorato con umiltà e professionismo. Il 45 giri venne stampato in una prima



There comes a time when we need a certain call (Lionel Richie)
When the world must come together as one (Lionel Richie & Stevie Wonder)
There are people dying (Stevie Wonder)
Oh, and it's time to lend a hand to life (Paul Simon)
The greatest gift of all (Paul Simon/Kenny Rogers)
We can't go on pretending day by day (Kenny Rogers)
That someone, somehow will soon make a change (James Ingram)
We're all a part of God's great big family (Tina Turner)
And the truth (Billy Joel)
You know love is all we need (Tina Turner/Billy Joel)
 (coro)
We are the world, we are the children
We are the ones who make a brighter day so let's start giving (Michael Jackson)
There's a choice we're making we're saving our own lives (Diana Ross)
It's true we'll make a better day just you and me (Michael Jackson/Diana Ross)
Well, send'em your heart so they know that someone cares (Dionne Warwick)
And their lives will be stronger and free (Dionne Warwick/Willie Nelson)
As God has shown us by turning stone to bread (Willie Nelson)
And so we all must lend a helping hand (Al Jareau)
We are the world, we are the children (Bruce Springsteen)
We are the ones who make a brighter day so let's start giving (Kenny Loggins)
There's a choice we're making we're saving our own lives (Steve Perry)
It's true we'll make a better day just you and me (Daryl Hall)
When you're down and out there seems no hope at all (Michael Jackson)
But if you just believe there's no way we can fall (Huey Lewis)
Well, well, well, let's realize that a change can only come (Cyndi Lauper)
When we stand together as one (Kim Carnes/Cyndi Lauper/Huey Lewis)

5 X MILLE DELL'IRPEF

Codice fiscale della Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus"

da utilizzare per il 5 per mille 92057260645



Attualmente la Fondazione "Opus Solidaritatis Pax Onlus" si sta occupando della gestione della casa di accoglienza "don Tonino Bello", nonché di tutte le opere caritative della diocesi (carcere, immigrati, centri di ascolto). La Fondazione, costituita nell'anno 2004 dalla Diocesi di Avellino a mezzo della Caritas Diocesana, si occupa della promozione, del sostegno e della valorizzazione delle attività di assistenza sociale e socio-sanitaria; della ricerca, della promozione e della formazione della cultura della solidarietà; dell'educazione e della tutela dei diritti civili; della promozione della reciproca e pacifica conoscenza; della comprensione e della convivenza tra culture e religioni; della promozione, della valorizzazione e tutela dell'arte, del patrimonio artistico, dei beni culturali e delle

cose di interesse artistico e storico; nonché della tutela e della valorizzazione della natura e dell'ambiente. Pertanto, chiediamo di diffondere il Codice Fiscale della Fondazione 92057260645 da utilizzare per il cinque per mille.

Inoltre, ricordiamo che le offerte fatte alla Fondazione sono deducibili in sede di dichiarazione dei redditi ai sensi del TUIR n. 917 del 1986.

Il Segretario Generale
Carlo Mele

IL SANTO

La settimana

12	Domenica Pasqua
13	Lunedì in Albis
14	Martedì S. Valeriano
15	Mercoledì S. Annibale
16	Giovedì S. Lamberto
17	Venerdì S. Aniceto Papa
18	Sabato S. Calogero



San Valeriano Martire, venerato a Cumiana
14 aprile

La figura del martire San Valeriano non va assolutamente confusa con quella dell'omonimo presunto promesso sposo della martire romana Santa Cecilia, anche se il loro ricordo si celebra nel medesimo giorno. San Valeriano venerato a Cumiana ed in altre località del Piemonte, rientra nel folto gruppo dei martiri appartenenti alla famosa Legione Tebea, capitanata da San Maurizio, e sterminata nel Vallese nei pressi dell'antica Agaunum, ove oggi sorge il centro di Sainte Maurice.

Secondo una tradizione molto consolidata nei territori dell'arco alpino nord occidentale, non tutti i soldati furono uccisi sulle rive del Rodano, molti riuscirono a fuggire e a raggiungere le vallate della Valle d'Aosta, del Piemonte e della Lombardia. In questi luoghi svolsero opera di evangelizzazione presso le popolazioni ancora pagane e testimoniarono col sacrificio della vita la loro fede, o perché raggiunti da altri soldati mandati al loro inseguimento, o uccisi per mano di persecutori locali.

La critica agiografica, che molto si è occupata del caso della Legione Tebea, ha tentato di far luce anche su queste altre figure, giungendo a differenti risultati, tra loro spesso in contrasto. Da chi respinge totalmente le varie tradizioni locali di questi tebei fuggitivi, a chi accetta acriticamente ogni particolare delle loro leggende. Non è ovviamente possibile giungere ad una conclusione definitiva od univoca della problematica, dovendo ogni caso essere studiato ed analizzato singolarmente e solo successivamente confrontato con gli altri.

E' oggi opinione comune che santi o martiri locali, di cui per i più diversi motivi si perse memoria della loro reale identità, siano stati legati, per motivi agiografici e di necessità culturale, agli autentici martiri tebei. Il loro numero fu ulteriormente accresciuto dalla traslazione di reliquie, dallo sdoppiamento di personaggi o anche semplicemente per motivi iconografici: bastava, infatti, che un santo fosse ritratto in abiti militari, per essere assimilato ai compagni di San Maurizio.

Valeriano dunque, secondo la tradizione, avrebbe raggiunto il territorio di Cumiana e lì si sarebbe dedicato alla diffusione della buona novella presso gli abitanti del luogo. Venne decapitato da un drappello di soldati che scoprirono il suo nascondiglio: il santo, prima di morire si inginocchiò e sulla pietra rimasero impresse le impronte delle sue ginocchia. Sul luogo del martirio, a circa un chilometro dalla frazione di Tavernette, alle pendici del monte Piueme, venne poi innalzata una cappella votiva, ancor oggi esistente anche se in una più recente riedificazione, in cui è visibile il sasso del prodigio. E' molto probabile che questa tradizione sia da ricollegarsi all'esigenza di sacralizzare un luogo di culto pagano, dove si praticavano particolari riti litici, un fenomeno documentato per numerosi altri santuari dell'arco alpino e non.

Poco distante dalla cappella sorge il santuario vero e proprio. L'attuale costruzione venne terminata nel 1787, ma già dal 1454 è documentata la concessione, da parte del vescovo di Torino, di particolari indulgenze a chi avrebbe contribuito, con offerte o prestando manodopera, all'edificazione dell'oratorio in prossimità del sasso, venerato già in precedenza. Dietro l'altare maggiore dell'odierno santuario vi sarebbero ancora delle tracce di affreschi risalenti, molto probabilmente, a questa prima fase edilizia documentata.

Purtroppo i tre quadri che ornavano l'interno della chiesa e che rappresentavano altrettanti episodi della vita di San Valeriano, furono rubati negli scorsi decenni, insieme al reliquario in cui era conservata un'insigne reliquia del martire.

La festa annuale di San Valeriano si celebra il lunedì dell'Angelo: infatti, non essendo riportato dalla tradizione un dies natalis del santo, il suo nome venne segnato nei calendari al 14 di aprile, giorno in cui è commemorato, come si è detto, l'omonimo martire romano. Poiché tale giorno cade frequentemente in quaresima o nella Settimana Santa, la celebrazione venne fissata al giorno successivo la Pasqua, una giornata festiva che favorisce la partecipazione dei fedeli alla processione fino al pianoro sottostante il santuario e alla successiva celebrazione eucaristica.

Il santo, raffigurato nell'arte come un soldato romano, è anche venerato nella località che da lui prende il nome a Borgone di Susa, ove un oratorio, la cui costruzione presenta tracce di una fase romanica, venne edificato in prossimità della grotta in cui Valeriano avrebbe vissuto. forse anche in questo caso il culto del presunto martire tebeo fu una sacralizzazione di un più antico luogo di culto pagano.

fonte: www.santiebeati.it

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 08.00 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.15 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Registrazione presso il Tribunale di
Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge
662/96

Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno

città di Avellino

dal 13 al 19 aprile 2009

servizio notturno

Farmacia Tullimiero

Via Circumvallazione

servizio continuativo

Farmacia Autolino

Via Amabile

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

Amare la Vita, fino alla fine.

20 marzo 2009

LIBERI per VIVERE

L'uomo è per la vita. Tutto in noi spinge verso la vita, condizione indispensabile per amare, sperare e godere della libertà. Il dramma della sofferenza e la paura della morte non possono oscurare questa evidenza. Chi sta male, infatti, chiede soprattutto di non essere lasciato solo, di essere curato e accudito con benevolenza, di essere amato fino alla fine. Anche in situazioni drammatiche, chiedere la morte è sempre l'espressione di un bisogno estremo d'amore; solo uno sguardo parziale può interpretare il disagio dei malati e dei disabili come un rifiuto della vita. Persino nelle condizioni più gravi ciò che la persona trasmette in termini affettivi, simbolici, spirituali ha una straordinaria importanza e tocca le corde più profonde del cuore umano.

Certo, la possibilità di levar la mano contro di sé, di rinunciare intenzionalmente a vivere, c'è sempre stata nella storia dell'umanità; ma in nessun popolo è esistita la pretesa che questa tragica possibilità fosse elevata al rango di diritto, di un "diritto di morire", che il singolo potesse rivendicare come proprio nei confronti della società.

La persona umana, del resto, si sviluppa in una fitta rete di relazioni personali che contribuiscono a costruire la sua identità unica e la sua irripetibile biografia. Troncare tale rete è un'ingiustizia verso tutti e un danno per tutti. Teorizzare la morte come "diritto di libertà" finisce inevitabilmente per ferire la libertà degli altri e ancor più il senso della comunità umana. Per chi crede, poi, la vita è un dono di Dio che precede ogni altro suo dono e supera l'esistenza umana; come tale non è disponibile, e va custodito fino alla fine. Esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili: la condivisione della fragilità restituisce a chi soffre la fiducia e il coraggio a chi si prende cura dei sofferenti.

La vera libertà per tutti, credenti e non credenti, è quella di scegliere a favore della vita, perché solo così è possibile costruire il vero bene delle persone e della società. Per questo sentiamo di dover dire con chiarezza

tre grandi **SI**:

- **SI** alla vita
- **SI** alla medicina palliativa
- **SI** ad accrescere e umanizzare l'assistenza ai malati e agli anziani

e tre grandi **NO**:

- **NO** all'eutanasia
- **NO** all'accanimento terapeutico
- **NO** all'abbandono di chi è più fragile

Come cittadini sappiamo che la nostra Costituzione difende i diritti umani non già come principi astratti, ma come il presupposto concreto della nostra vita che è nello stesso tempo fisica e psichica, privata e pubblica. Mai come oggi la civiltà si misura dalla cura che, senza differenze tra persone, viene riservata a quanti sono anziani, malati o non autosufficienti. Occorre in ogni modo evitare di aggiungere pena a pena, ma anche insicurezza ad insicurezza.

Chiediamo che le persone più deboli siano efficacemente aiutate a vivere e non a morire, a vivere con dignità, non a morire per falsa pietà.

Solo amando la vita di ciascuno fino alla fine c'è speranza di futuro per tutti.

Diventa con noi, *Portavoce della Vita*

Hanno sottoscritto questo Manifesto:

Bruno Dallapiccola	Presidente	Scienza & Vita
Maria Luisa Di Pietro	Presidente	Scienza & Vita
Giovanni Giacobbe	Presidente	Forum delle Associazioni Familiari
Franco Pasquali	Coordinatore	Retinopera
Franco Miano	Presidente	ACI Azione Cattolica Italiana
Giancarlo Cesana	Presidente	CL Comunione e Liberazione
Andrea Olivero	Presidente	ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani
Carlo Costalli	Presidente	MCL Movimento Cristiano Lavoratori
Angelo Ferro	Presidente	UCID Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti
Salvatore Martinez	Presidente	RNS Rinnovamento nello Spirito Santo
Giovanni Strati	Coordinamento	Cammino Neocatecumenale
Marco Impagliazzo	Presidente	Comunità di Sant'Egidio
Maria e Alberto Friso	Presidenti	Famiglie Nuove del Movimento dei Focolari
Carlo Casini	Presidente	MPV Movimento per la Vita
Sergio Marini	Presidente	COLDIRETTI
Francesco D'Agostino	Presidente	UCCI Unione Giuristi Cattolici Italiani
Vincenzo Saraceni	Presidente	AMCI Associazione Medici Cattolici Italiani
Piero Uroda	Presidente	UCFI Unione Cattolica Farmacisti Italiani
Maria Murciano	Presidente	ACOS Associazione Cattolica Operatori Sanitari

Maria Grazia Colombo	Presidente	AGESC Associazione Genitori Scuole Cattoliche
Davide Guarneri	Presidente	AGE Associazione Genitori
Paola Mancini	Presidente	CONFEDEREX Confederazione ex Alunni Scuola Cattolica
Gino Doveri	Presidente	CNAL Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali
Mario Bonora	Presidente	ARIS Associazione Religiosa Istituti Socio-sanitari
Anna Maria Pastorino	Presidente	CIF Centro Italiano Femminile
Tina Leonzi	Presidente	MOICA Movimento Italiano Casalinghe Italiane
Massimo Achini	Presidente	CSI Centro Sportivo Italiano
Gabriele Brunini	Presidente	Confederazione Nazionale Misericordie
Goffredo Grassani	Presidente	Confederazione Consulenti Familiari d'Ispirazione Cristiana
Franco Mugerli	Presidente	COPERCOM Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione
Silvia Sanchini	Presidente	FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Emanuele Bordello	Presidente	FUCI Federazione Universitaria Cattolica Italiana
Carlo Ciroto	Presidente	MEIC Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale
Luca Stefanini	Presidente	Società di San Vincenzo De' Paoli
Antonio Diella	Presidente	UNITALSI
Vincenzo Conso	Segretario	ICRA Associazione Internazionale Rurale Cattolica
Nicola Giordano	Presidente	VIVERE IN Movimento di Spiritualità
Giovanni Ramona	Presidente	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII



www.forumfamiglie.org

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALLEATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

Lungotevere dei Vallati, 10 | 00186 Roma | Tel. 06.68192554 | Fax 06.68192505 | www.scienzaevita.org | segreteria@scienzaevita.org



www.retinopera.it